

ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

All'interno

TURCHIA

- ▶ Rallenta il boom ma il Fmi resta ottimista **pag 4**
- ▶ M&A: nel 2006 operazioni per 20 miliardi di dollari **pag 6**

MESSICO

Pemex perderà un pezzetto di monopolio **pag 7**

UNGHERIA

Nel 2008 Budapest vuole crescere di più **pag 9**

LITUANIA

Vilnius è il nuovo shopping center del Baltico **pag 12**

SETTORI E AZIENDE

Prodotti in carta
Navigazione
Energia
Finanza
Grandi Opere
Tessile
Agroalimentare
Trasporti
Industria Aeronautica
Petrochimica
Costruzioni navali
Auto
Elettrodomestici **pag 13**

PAESI E MERCATI

Cina
Emirati Arabi
Corea **pag 18**

SCENARI

Malaysia
Russia
Emirati Arabi **pag 20**

IMPRESE

Abu-Dhabi
Cina
Austria **pag 22**

INIZIATIVE

Oman **pag 23**

DOSSIER

Algeria, il petrolio serve a crescere **pag 25**

Algeria, lo Stato dà il gas all'economia

È un Paese ricchissimo di petrolio e soprattutto di gas naturale, dove l'Italia ha ancora molte carte da giocare. Ha deciso di giocare a fondo le carte della spesa pubblica (infrastrutture e servizi sociali) per mantenere la sua legittimazione politica, con un mega-programma di investimenti per circa 150 miliardi di dollari. In parallelo procede, gradualmente, un programma di riforme per dare spazio anche al settore privato e attrarre investimenti dall'estero in attività manifatturiere. Obiettivo: diversificare l'economia e creare posti di lavoro per le nuove generazioni. Sulle opportunità che si aprono oggi nel Paese per le imprese italiane abbiamo intervistato l'ambasciatore d'Italia ad Algeri, **Giampaolo Cantini**.

Perché è interessante l'Algeria, oggi?

Grazie agli introiti derivante dal rialzo di prezzi del gas e del petrolio, il Paese dispone di importanti risorse finanziarie e ha iniziato a investire in un ambizioso programma di infrastrutture con un impatto positivo sull'insieme dell'economia. Ha un mercato di dimensioni consistenti, con 34 milioni di abitanti, in cui le imprese italiane godono di grande credibilità. Merito del ruolo pionieristico svolto dall'Eni nel settore del gas e del petrolio, già negli anni '70 e '80, ma anche delle realizzazioni effettuate dalle nostre imprese di costruzione nel settore delle grandi opere: strade, dighe,

ferrovie. Queste imprese sono rimaste in Algeria anche negli anni più difficili del terrorismo e gli Algerini, dalle massime autorità all'uomo della strada, non lo dimenticano. C'è quindi un pregiudizio favorevole verso l'Italia, anche da parte dei responsabili dei diversi Ministeri e delle istituzioni locali. Ora l'Algeria punta a diversificare la propria economia e ha avviato anche un programma di riforme economiche che include numerose privatizzazioni. Questo amplia ulteriormente il catalogo delle opportunità. Non sottovaluterei, infine, l'importanza del processo di integrazione economica e di abbassamento delle barriere doganali tra i Paesi del Maghreb - tra Algeria e Tunisia i negoziati sono già avviati - che amplia gli orizzonti di mercato.

segue a pag.2

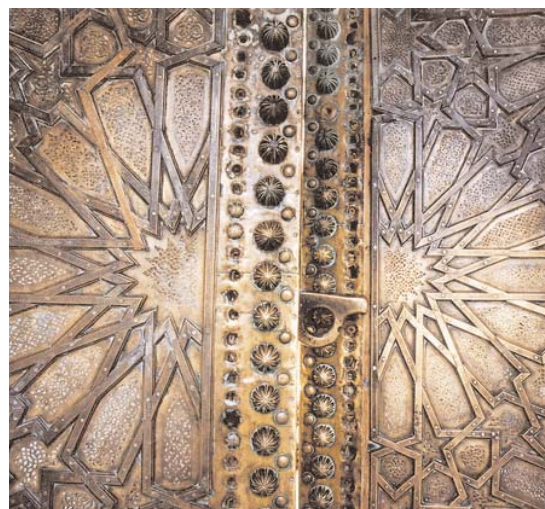
DOSSIER ALGERIA

Il petrolio serve per crescere

L'Algeria, nel 2007, si è confermata come un partner strategico di crescente importanza per l'Italia sotto il profilo economico e commerciale: i dati del primo semestre indicano una crescita pari al 25% dell'interscambio tra i due paesi, per un totale (su sei mesi) di 5,7 miliardi di dollari.

L'Italia si colloca così al secondo posto (dopo la Francia) sia come fornitore di beni e servizi, che come cliente. Negli ultimi anni l'Algeria, grazie ad una ritrovata stabilità politica e all'aumento del prezzo degli idrocarburi, di cui è il principale produttore nell'area mediterranea, ha intrapreso un percorso di consolidamento e crescita economica. I mezzi finanziari non mancano: nel 2007 gli introiti derivanti dall'esportazione di gas e petrolio ammontano, secondo valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), a 57 miliardi di dollari e nel 2008, sulla base di un prezzo medio del barile di petrolio pari a 90 dollari, dovrebbero salire, sempre secondo le stime del Fmi, a 75 miliardi. Le riserve accertate di petrolio dovrebbero garantire gli attuali livelli di produzione, per altri 13 anni. Quelle di gas per oltre 40 anni.

segue a pag.25



Algeria, lo Stato dà il gas all'economia

Come si possono individuare queste opportunità offerte dal Paese?

La nostra Ambasciata e l'Ufficio Ice di Algeri sono disponibili per offrire un pieno supporto. In questi anni abbiamo costruito una solida rete di rapporti con i diversi ministeri e con altre organizzazioni come la CACI (Camera Algerina del Commercio e dell'Industria), le associazioni che rappresentano l'insieme delle imprese private e pubbliche operanti nel Paese.

Esiste anche un lungo elenco di piccole e medie imprese algerine che si dichiarano disponibili per entrare in contatto con operatori italiani.

Tutto questo ci consente di accompagnare le aziende italiane nella ricerca di partner locali ma anche nell'esplorazione e nella valutazione del mercato con particolare riguardo ai programmi di spesa e di investimento del settore pubblico, organizzando, se necessario, incontri coi diretti responsabili.

Ci sforziamo di mantenere un quadro costantemente aggiornato della situazione, attraverso contatti continuativi con i più alti livelli dell'amministrazione algerina.

Come procede il programma di privatizzazioni?

Ad oggi sono state privatizzate circa 400 aziende ma resta ancora moltissimo da fare. Una parte è stata acquisita da gruppi stranieri incluse alcune imprese italiane. Si registra un significativo interesse di aziende francesi, di altri Paesi europei e, in misura crescente, di capitali provenienti dai Paesi del Golfo, dall'Egitto e dalla Turchia. Ci sono opportunità interessanti in diversi settori, che vanno valutate però alla luce del contesto locale.

Cioè?

Le società offerte talora si trovano in difficoltà e non sempre i bilanci sono chiari. È consigliabile quindi ricorrere al supporto di società contabili internazionali, che operano nel Paese, per effettuare le valutazioni di due diligence. È importante anche verificare la effettiva fattibilità di eventuali programmi di ristrutturazione: in generale non è facile effettuare tagli occupazionali e si possono incontrare ostacoli burocratici anche per cambiare il mix produttivo delle aziende acquisite. ➤

Algeria online

In italiano

Il sito dell'Ambasciata d'Italia ad Algeri http://www.italian-embassy.org/ae/ambasciata_algeri riporta informazioni generali sul Paese e un interessante Notiziario periodicamente aggiornato con una sintesi delle informazioni più recenti sull'economia algerina e sui rapporti con l'Italia. Per le attività di cooperazione Italia-Algeria in atto si può consultare anche il sito <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pgcgs>

Una scheda Paese e informazioni riassuntive sui principali settori economici, gli appuntamenti fieristici, la legislazione e le istituzioni sono reperibili sul sito dell'Ice <http://www.ice.gov.it/estero2/algeri/default.htm>

In francese

Informazioni generali (legislazione, andamento economia, eventi, link ad altre istituzioni e organismi professionali ecc) sono reperibili sul sito del Ministero degli Affari Esteri sotto 'commerce exterieur' e 'économique' http://193.194.78.233/m_a_fr/stories.php?story=06/11/11/0756839. Il sito di riferimento per le privatizzazioni è quello del Ministero dell'Industria e della promozione degli investimenti <http://www.mppi.dz/>



A fronte di questi inconvenienti restano indubbi vantaggi: il costo del lavoro è molto contenuto e il numero dei competitor è decisamente più ridotto rispetto ad altri mercati di analoghe dimensioni.

La crescente presenza cinese non mette fuori gioco l'offerta italiana?

È un rischio che non va sopravvalutato. L'offerta cinese è basata soprattutto sul prezzo, ed è quindi temibile soprattutto nel settore delle costruzioni. Ma per attività che richiedono esperienza e utilizzo di tecnologia, il patrimonio di credibilità acquisito dalle imprese italiane rappresenta tuttora un vantaggio competitivo.

Non solo: in questi come in altri settori le nostre imprese sono molto più disponibili a trasferire know how e a fare formazione. E questo è un aspetto che viene attentamente valutato dalle Autorità locali, che hanno bisogno di acquisire professionalità per svolgere correttamente il proprio ruolo di pianificazione e controllo.

Soprattutto, le nostre imprese sono molto più disponibili a utilizzare e formare risorse umane locali.

Aggiungo che le grandi opere sono spesso solo il primo anello di una catena. Quando un Governo mette in cantiere un milione di alloggi popolari, nasce evidentemente una domanda aggiuntiva per materiali speciali, componenti, infissi, impianti e attrezzature. Considerazioni analoghe valgono per altri tipi di infrastrutture,

C'è un'arma vincente per avere successo in Algeria?

Non esiste la formula magica ma un fattore chiave è sicuramente rappresentato dalla formazione delle risorse umane. Con il vantaggio che si possono realizzare utili sinergie con i programmi della cooperazione italiana ed europea. I nostri Governi sono infatti convinti che per portare a termine con successo la trasformazione dell'economia algerina il fattore chiave, in questo momento non siano i capitali, in buona parte già disponibili.

Strategica è invece la qualità delle persone e delle conoscenze.

<http://www.ambalgeri.esteri.it>



Dune di sabbia nel deserto del Grande Erg Occidentale

Rallenta il boom ma il Fmi resta ottimista

Il deficit commerciale sale a 62 miliardi di dollari. La produzione industriale aumenta del 5,5% ma l'edilizia continua a trainare l'economia. Il surplus primario del bilancio dello Stato consente di contenere l'inflazione attorno all' 8,4%. Un equilibrio difficile che richiederà nel 2008 rigore fiscale e riforma (con annesse privatizzazioni) del settore energetico.

Il responsabile del Fondo Monetario Internazionale (Fmi) per la Turchia, Pietro Giorgianni, ha concluso la settima verifica prevista in ambito all'accordo di stand-by di 10 miliardi di dollari che scadrà nel maggio del 2008. Giorgianni ha espresso un parere positivo nonostante il contesto economico sia diventato più difficile (rallentamento del tasso di crescita e aumento delle pressioni inflazionistiche). Ha indicato cinque temi strategici su cui è stato trovato un consenso con le autorità turche. Sono:

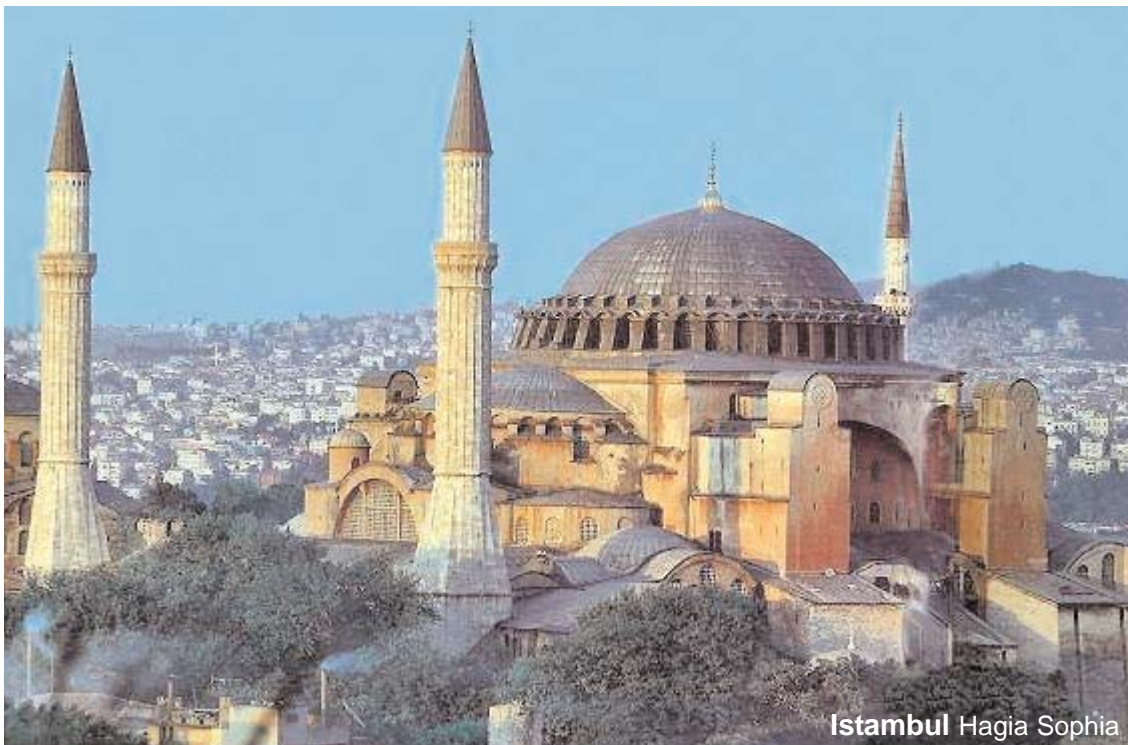
- una politica monetaria decisa a contrastare eventuali fattori persistenti di ripresa dell'inflazione
- contenimento del deficit fiscale con obiettivo di saldo primario positivo pari al 5,5%

nel 2008 ai fini di controllare inflazione e tassi di interesse

- pianificazione su base quinquennale della politica fiscale e proseguimento delle riforme avviate con ulteriori interventi di lotta all'evasione e ristrutturazione del sistema di sicurezza sociale

- riforma dell'intero settore energetico con maggior contributo del settore privato e razionalizzazione delle tariffe.

Giorgianni ha dichiarato che previa verifica delle ulteriori misure adottate dalle autorità turche, il Fondo prevede di approvare entro febbraio la concessione dell'ultima tranche pari a 1,1 miliardi di dollari. La visita del Fondo si è tenuta in una fase di netto rallentamento dell'economia turca. ►►



Istanbul Hagia Sophia

Secondo quanto reso noto dall'Istituto Nazionale di Statistica (Tuik), il prodotto nazionale lordo (pnl) e' cresciuto del 2% nel terzo trimestre rispetto al 3,6% del trimestre precedente, mentre il pil non ha superato l'1,5% di incremento. Nei primi nove mesi di quest'anno il pnl a prezzi costanti ha avuto una crescita del 4% ed e' stato pari a 348,6 miliardi di dollari. L'attività edilizia, con un aumento dell'11,5%, è stato ancora una volta il settore che ha trainato la crescita. Tuik ha diffuso anche i dati riguardanti la produzione industriale: il dato relativo ai primi undici mesi del 2007 indica una crescita del 5,5% su base annua, in leggera diminuzione rispetto al tasso di aumento riportato nel 2006. La crescita maggiore e' stata registrata nell'estrazione mineraria (11,4%), seguita dai servizi a rete (gas, elettricità ed acqua) con un incremento del 9,2% ed infine dalle attività manifatturiere (4,8%). Infine Tuik ha pubblicato i dati relativi al deficit della bilancia dei pagamenti, che nei primi undici mesi del 2007 ha fatto registrare un aumento dell'11,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, toccando complessivamente 32,75 miliardi di dollari. Rilevante

soprattutto il deficit della bilancia commerciale che, per l'intero 2007, dovrebbe aggirarsi attorno ai 62 miliardi di dollari. Particolarmente rilevante (circa 35 miliardi) il peso del deficit energetico che secondo alcune previsioni è destinato a crescere a 40 miliardi nel 2008. Le altre voci determinanti dell'import turco sono quelle riguardanti macchinari, materie prime e prodotti siderurgici. Il deterioramento si è accelerato negli ultimi mesi dell'anno. L'afflusso di investimenti esteri nel periodo gennaio - ottobre ha toccato i 16,7 miliardi di dollari, in leggero calo rispetto allo stesso periodo del 2006. In questo contesto il ministro delle Finanze Kemal Unakitan, ha confermato che l'obiettivo di una crescita del 5% nel 2007 non sarà raggiunto. Il Ministro ha preannunciato che il surplus primario di fine anno per il settore pubblico sarà pari a circa il 4,3% del pil rispetto al 6,5% stabilito in fase di negoziato con il Fmi. In questo contesto, Governo e Banca Centrale sono riusciti a mantenere il tasso di inflazione nel 2007 all'8,4%, nonostante i significativi rialzi di alcuni generi alimentari e, naturalmente, del petrolio e gas naturale. ■

Erdogan ospite d'onore a Palazzo Venezia

Nella sede del Consolato Generale d'Italia a Istanbul (Palazzo Venezia) si e' svolto un incontro con l'obiettivo di fare il punto sui rapporti di conoscenza tra Italia e Turchia, a cui hanno partecipato anche il primo ministro **Erdogan**, il ministro di Stato **Aydin** e il ministro delle Finanze **Unakitan**. C'era un folto pubblico di giornalisti sia italiani che turchi: in pratica erano rappresentate tutte le testate giornalistiche e televisive più importanti dei due paesi. Il centro della discussione verteva su temi economici e di informazione (il titolo era: Media and Economic Forum) nel quadro della procedura di accesso della Turchia nella UE. Da parte dei giornalisti turchi e' stato sottolineato come la candidatura turca abbia consentito la realizzazione di riforme lungamente attese. Questo vincolo esterno dovrebbe far sentire i propri effetti anche in futuro.

Da parte dei rappresentanti dell'informazione italiana, e' stato posto l'accento sulle difficoltà interne dell'Unione Europea, alimentate da una reazione difensiva alla globalizzazione e dall'impatto dell'ultimo allargamento ai paesi balcanici. Questo nonostante il grande contributo che un eventuale ingresso della Turchia potrebbe dare per risolvere le tensioni cultura-

li con il mondo islamico. In questo contesto, Erdogan ha sottolineato l'eccellente livello di cooperazione italo-turca in campo economico, politico e culturale (con una menzione al progetto di aprire un'università italo-turca ad Istanbul). Ha ribadito la determinazione del suo governo ad andare avanti nel negoziato di adesione alla Ue, nonostante gli ostacoli, per adempiere ai "criteri di Ankara". E' questa una perifrasi con cui Erdogan sottolinea che le riforme saranno fatte soprattutto nell'interesse della Turchia e non solo per rispondere alle richieste dell'UE. Il ministro delle Finanze Unakitan ha rivendicato i risultati dell'opera di stabilizzazione macroeconomica compiuta in questi anni, che ha innescato un processo di crescita economica vigoroso e sostenuto nel tempo (dura ormai da quasi sei anni). Ha anche ribadito la volontà del governo di completare il processo di privatizzazioni, con particolare riguardo al settore della distribuzione di energia.



M&A: nel 2007 operazioni per 20 miliardi di dollari

Deloitte ha pubblicato un rapporto sul mercato delle operazioni di fusione ed acquisizione (M&A) in Turchia. Il valore complessivo delle operazioni censite ammonta ad oltre 20 miliardi di dollari rispetto ai 31 miliardi del 2005 e ai 19 miliardi del 2006. Emerge anche che 81 acquisizioni su un totale di 162 sono state effettuate da operatori esteri, per un valore di 14,8 miliardi. In particolare 49 hanno avuto imprese europee come protagonisti per un ammontare di 7,2 miliardi. Seguono i paesi del Golfo con 2,1 miliardi. Le cinque operazioni maggiori sono state fatte da **ING Bank** che ha comprato il 100% della **Oyak Bank** per 2,67 miliardi di dollari, dal consorzio turco-azero **Turcas-Injaz-Socar**, che ha acquisito il principale complesso chimico del paese **Petkim** per 2 miliardi (l'operazione attende ancora l'approvazione delle competenti autorità turche), il consorzio **Global-Hutchinson EIB** che ha acquisito per 1,28 miliardi il porto di Izmir, il fondo **KRR** che ha acquisito la compagnia di navigazione **UN Ro-Ro** per un 1,25 miliardi, il gruppo turco **Calik** che ha comprato per 1,1 miliardi il gruppo media locale **ATV-Sabah**.

Auto: cala il mercato interno ma decolla l'export

Nel 2007 la produzione di autovetture in Turchia ha totalizzato 1,1 milione di unità, segnando una crescita dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del 2006. Il dato è tanto più significativo in quanto le vendite di automobili sul mercato interno sono calate del 4,2% rispetto al 2006. In cambio sono stati esportati 820.360 veicoli per un valore complessivo di 19,2 miliardi di dollari con un incremento del 34% rispetto allo scorso anno. Anche la produzione di bus e veicoli commerciali leggeri e' salita mentre quella di trattori e camion e' scesa.

Per i visti business c'è la corsia rapida

Nel 2007 l'Italia ha emesso circa 60 mila visti di cui 16 mila erano visti affari. Guida la classifica la sede consolare di Istanbul con 40mila visti, seguita da Smirne (15 mila) ed Ankara (5mila) con significativi aumenti percentuali rispetto all'anno precedente: +50% Istanbul, +11% Smirne, +6% Ankara. In base a un accordo siglato all'inizio dell'anno con le Camere di Commercio, dell'Industria, e delle Borse della Turchia (Tobb), gli uomini d'affari turchi presentati tramite lettera ufficiale della Tobb hanno potuto ottenere visti ad ingressi multipli entro tre giorni lavorativi.

Dal punto di vista settoriale quello finanziario permane il vero fronte caldo con 32 operazioni (circa il 20% del totale), seguito a ruota da quello dell'energia con 17 operazioni, le più importanti delle quali sono **Bursagaz**, **Enerjisa** e **Birlesik Oksijen Sanay**. Anche il settore immobiliare ha suscitato un notevole interesse da parte degli investitori esteri. I fondi di Private Equity esteri hanno mostrato un interesse rispetto alla Turchia non solo nell'affare UN Ro-Ro, ma anche con **Abraaj Capital** nell'acquisizione del network ospedaliero nazionale **Acibadem Saglik** ed il fondo **CVCI** nell'acquisizione del 50% del più importante department store della Turchia, **Beymen** (investimento di 143 milioni). Secondo la Deloitte la Turchia nel corso del 2008, grazie alle prossime privatizzazioni del network distributivo elettrico, della banca statale **Halkbank**, delle Lotterie nazionali **Milly Pyiango** e della **Tekel** (Monopolio dei tabacchi), dovrebbe godere di un notevolissimo apporto di capitali esteri che si estenderà anche al 2009.

<http://www.ambankara.esteri.it>

Pemex perderà un pezzetto di monopolio

Le riserve di petrolio e gas stanno calando rapidamente. Il dato è preoccupante perché il contributo del settore è strategico per finanziare il budget dello stato. Al paese serve l'intervento di operatori stranieri per sfruttare i giacimenti offshore a grande profondità nel Golfo del Messico. Ma una denazionalizzazione, anche parziale, dell'attività petrolifera imporrebbe al presidente Felipe Calderón di cercare un difficile accordo politico con le opposizioni per modificare la Costituzione.

Il governo messicano è impegnato a preparare una riforma strutturale del settore degli idrocarburi, che permetta l'apertura del settore ai capitali privati nelle attività di ricerca, estrazione e commercializzazione del petrolio e del gas. La riforma è auspicata anche dalla Banca Mondiale e dal Governo di Washington oltre che dagli ambienti finanziari locali e internazionali.

Secondo le previsioni più ottimistiche potrebbe essere varata entro il mese di aprile. Potrebbe comportare però modifiche costituzionali su cui il governo dovrebbe raccogliere un ampio consenso anche da parte delle opposizioni. Attualmente la Costituzione messicana riserva il monopolio dell'attività petrolifera (esplorazione, produzione e commercializzazione) al gruppo statale Pemex. Il petrolio rappresenta anche la principale fonte di entrate dello stato (il 40 % del totale). **Pemex** in particolare, che figura al terzo posto nella graduatoria dei fornitori esteri di greggio degli Stati Uniti con una produzione pari a 3,2 milioni di barili al giorno di cui 1,7 milioni esportati per un valore annuo superiore ai 50 miliardi di dollari, versa nelle casse del Tesoro messicano il 57 % dei suoi ricavi sotto forma di tributi diversi. Si tratta di un onere pesante che obbliga l'azienda a chiudere i conti in rosso (1,2 miliardi di dollari di perdite nel III trimestre 2007) e appesantisce il suo stato patrimoniale con un massiccio indebitamento (46 miliardi di dollari il debito consolidato a lungo termine), impedendo di investire in nuovi giacimenti. In particolare la sfida è rappresentata dalla valorizzazione delle riserve in acque profonde del Golfo del Messico (oltre 1.500 metri di ▶▶



Piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico

profondità), che richiede l'utilizzo di tecnologie avanzate e costose, di cui Pemex non dispone. In questo contesto le riserve attuali sono in grado di coprire soltanto nove anni di produzione. Dopodichè, secondo i dati forniti dal ministro dell'Energia, **Georgina Kessel**, l'attività estrattiva del Paese rischia di calare di un terzo.

Il presidente **Felipe Calderón**, pur negando di voler privatizzare Pemex, punta a raccogliere il consenso di una parte dell'opposizione rappresentata dal Pri (Partito rivoluzionario istituzionale) e dal Partito della Rivoluzione democratica, per fare fronte a questa eventualità, dando maggiore flessibilità al settore del petrolio e del gas con l'obiettivo di incentivare un afflusso di capitali privati e tecnologie dall'estero. Eventuali modifiche alla Costituzione necessitano però di tre quarti dei voti nel Congresso federale (Senato e Parlamento) e del consenso della maggioranza degli Stati. Un'alternativa attualmente oggetto di discussione al Senato messicano è la possibilità di limitare l'apertura ai capitali stranieri, nei settori downstream (trasporto, raffinazione, distribuzione) rendendo così disponibili maggiori capitali per l'attività di esplorazione.

In questo contesto la stampa ha dato notizia di una serie di accordi firmati tra Pemex exploración y producción (**PEP**), e cinque società petrolifere. Sono la anglo-olandese **Royal Dutch Shell**, la statunitense **Chevron**, la brasiliana **Petrobras**, la canadese **Nexen** e la norvegese **Statoil**. In particolare, l'accordo con Shell (progetto Margarita) prevedrebbe anche un'attività di esplorazione congiunta nel campo petrolifero di Chicontepec (Veracruz). Pemex, in una serie di dichiarazioni, ha precisato invece che si tratta di accordi di assistenza tecnologica, il cui contenuto però è classificato come 'confidenziale' ed è mantenuto riservato. Il chief executive di Pemex, **Jesus Reyes Heróles**, si è limitato a sottolineare (in sintonia con precedenti dichiarazioni del ministro **Kessel**) che Pemex ha bisogno di stipulare accordi di cooperazione con società che dispongono delle tecnologie di cui manca. La società peraltro, nonostante le limitazioni costituzionali, già opera con contratti di servizio affidati a terzi per l'attività di gestione di alcune infrastrutture e giacimenti produttivi. ■

<http://www.ambcittadelmessico.esteri.it>

Il Messico tra boom e crisi

Tra gli anni 1977 e 1981 il Messico visse un vero e proprio boom economico grazie alla crescita del prezzo del petrolio di cui era esportatore. Ma altrettanto rapidamente iniziò la recessione, determinata anche dall'enorme debito pubblico. Si aggiunse poi la catastrofe del terremoto che colpì Città del Messico nel 1985. Tutti questi fattori misero in ginocchio il Messico.

Solo negli anni Novanta si avrà un'apparente ripresa dell'economia, dovuta alle politiche di privatizzazione e liberalizzazione adottate dal presidente Carlos Salinas de Gortari, culminate con l'accordo NAFTA (North American Free Trade Agreement), siglato nel 1992 e in vigore dal 1994, il trattato di libero commercio stipulato dal Messico con Usa e Canada.

La svolta liberista degli anni Novanta non ha però dato buoni risultati: il paese ha subito una gravissima crisi finanziaria, fuga di capitali e inflazione al 52 per cento (1995). La politica economica liberista di Salinas, pur ottenendo un notevole calo dell'inflazione, non è riuscita però a ridurre l'enorme debito estero

del paese; le misure adottate, se hanno permesso un discreto arricchimento di alcuni settori sociali, hanno per contro allargato ampiamente la fascia di povertà.

Nella foto, un gruppo di operai della raffineria della Pemex, la compagnia petrolifera nazionale messicana.



Nel 2008 Budapest vuole crescere di più

L'Ungheria, negli ultimi due anni, aveva registrato performance economiche inferiori alla media dei paesi della Nuova Europa. Recentemente però sono emersi segnali favorevoli su più fronti, che indicano come nel 2008 potrebbe chiudere con risultati superiori a quelli dell'anno appena trascorso.

L'Istituto di ricerche economiche **GKI** ed **Erste Bank** hanno pubblicato un documento di previsioni congiunte sull'andamento dell'economia magiara che indicano, per il 2008, una crescita del pil pari al 3,5%, con salari in aumento (reale) dell'1% e un'inflazione media annua del 5%. Le stime, per una volta, sono più ottimiste di quelle ufficiali. Il ministro dell'Economia **Janos Veres**, recentemente, pur prevedendo un rilancio della crescita economica si è mantenuto attorno a una valutazione del 2,8% (rispetto all'1,5% del primo trimestre 2007).



Budapest Il Ponte delle Catene

Mentre la **Banca nazionale d'Ungheria** continua a indicare una crescita non superiore al 2,4%.

Secondo GKI ed Erste Bank il pil del settore privato dovrebbe registrare una crescita del 5%, superiore quindi al 3% del 2007. Previsto in particolare un consistente aumento dei servizi privati, incluse voci quali il turismo interno, le attività logistiche e i servizi retail. Dovrebbe rallentare invece la crescita del settore dei servizi pubblici e questo grazie a una maggiore disciplina fiscale. Subirà un lieve rallentamento anche il tasso di crescita della produzione industriale che continuerà a essere trainata soprattutto dalla domanda estera. Si prevede anche un lieve rallentamento del settore edilizio. In questo contesto, il disavanzo delle partite correnti dovrebbe attestarsi intorno ai 5 miliardi di euro con un aumento delle importazioni. Il fabbisogno di capitali esteri dovrebbe ridursi a 3,2 miliardi di euro (2,9% del pil). L'inflazione, che è stata finora una delle variabili economiche più critiche, dovrebbe rallentare la sua corsa. A fine anno era attestata attorno al 4% circa. GKI ed Erste Bank prevedono nel 2008 un incremento del 10% dei prezzi dei generi alimentari e del 7-8% delle bollette energetiche. Ma un calo sugli altri fronti dovrebbe consentire di contenere l'aumento dei prezzi al consumo nel limite del 5%. I salari nominali dovrebbero aumentare del 7,5% nel settore privato e del 6,5-7% in quello pubblico. E' da rilevare che dall'1 gennaio scorso è entrato in vigore il nuovo salario minimo previsto dall'ultimo accordo triennale dell'**Oet** (il Consiglio nazionale per il coordinamento degli interessi nazionali). ▶▶

La paga minima per i lavoratori in Ungheria è passata dai precedenti 65.000 fiorini (256 euro) a 69.000 (272 euro). Le modifiche introdotte comportano anche che i lavoratori con diploma di scuola secondaria abbiano diritto al 120% del salario minimo, qualora siano privi di precedenti esperienze lavorative, e del 125%, qualora invece abbiano un'esperienza lavorativa precedente per lo meno biennale. I dipendenti in possesso di un titolo di laurea hanno invece diritto al 160% dello stipendio minimo. Dal punto di vista dei salari concretamente erogati nel settore privato, le imprese ungheresi intervistate in un recente sondaggio prevedono, per il 2008, una crescita media nominale pari al 6,1% e di quella reale pari all'1-1,2%.

Diminuisce il fabbisogno statale

Un fronte che presenta già segnali di miglioramento è quello dei conti pubblici. Secondo le stime del ministro delle Finanze ungherese, **Janos Veres**, il deficit pubblico del 2007 ammonterebbe al 6% del pil, diversamente da quanto originariamente pronosticato (6,8%), ma anche dal dato indicato nella recente revisione (dicembre) al programma di convergenza verso l'euro (6,2%). Il dato è confermato anche dalle rilevazioni dell'ufficio di statistica (**KSH**), secondo cui nei primi nove mesi del 2007 il disavanzo di bilancio ammonterebbe a 4,4 miliardi di euro circa, equivalenti

appunto al 6% del pil rispetto al 9,3% nello stesso periodo dell'anno precedente. Il miglioramento sarebbe attribuibile, secondo Veres, alle maggiori entrate fiscali.

La svolta si è accelerata nella seconda parte del 2007. Dai dati della **Banca d'Ungheria** emerge che il fabbisogno netto del settore statale, nel terzo trimestre 2007, ammontante a 790 milioni di euro, è risultato il più basso dal 2002. Anche secondo le proiezioni del KSH il deficit statale, nel terzo trimestre del 2007 non avrebbe superato il 4,9% del pil. Analizzando più nel dettaglio i dati del terzo trimestre 2007, KSH sottolinea un aumento delle entrate del 12,8% su base annua per un valore di 11,2 miliardi di euro, in larga parte derivanti dalla crescita delle entrate fiscali da imposte sui redditi e dai contributi sociali e previdenziali. Più contenuta la contribuzione delle imposte indirette. La spesa è invece cresciuta nel terzo trimestre dell'11,2% per un totale di 12,5 miliardi, mentre gli investimenti in capitale fisso sono diminuiti del 20% su base annua. Restano alte le quote di spesa legate all'assistenza sociale e agli stipendi pubblici.

Il ministro Veres ha inoltre dichiarato che ulteriori effetti positivi del consolidamento fiscale (con una consistente riduzione della spesa) si avverteranno a partire dalla metà dell'anno in corso. In particolare, entro la fine di gennaio, il Consiglio dei Ministri conta di approvare una proposta di legge di riforma del sistema fiscale che sarà successivamente sottoposta a sindacati e partiti politici e quindi portata in Parlamento nella prossima primavera. Non vi sono allo stato attuale indicazioni precise sui contenuti. Il principale quotidiano economico, **Napi Gazdasag**, ritiene peraltro che il governo non abbia grandi spazi di manovra per una riduzione della pressione fiscale, a meno che non sia in grado di aumentare le entrate attraverso il recupero dell'economia sommersa. "Il deficit statale", ricorda il giornale, "dovrà essere ridotto al 4% nel 2008, al 3,2% nel 2009 e al 2,2% nel 2010, in conformità con quanto stabilito nel piano di convergenza".

Deficit delle partite correnti sotto controllo

La **Banca d'Ungheria**, a sua volta, ha reso noti i dati relativi alla bilancia dei ▶



Budapest La Cattedrale di S.Mattia

pagamenti del terzo trimestre 2007: il deficit delle partite correnti, a settembre, era pari a 1,39 miliardi di euro rispetto a 1,34 miliardi di euro dello stesso periodo dell'anno precedente. Chiudono con saldo positivo la bilancia commerciale (200 milioni di euro) e quella dei servizi (377 milioni) mentre redditi e trasferimenti netti hanno generato un saldo negativo di 1,7 miliardi. In cambio, i movimenti di capitale hanno fatto registrare un avanzo record di 600 mln di euro. Il flusso di investimenti diretti in entrata, nel periodo di riferimento, è stato di 1,4 miliardi. I risultati del terzo trimestre sono inferiori alle previsioni degli analisti, che indicavano un disavanzo contenuto in 1,2 miliardi di euro, ma restano positivi se considerati su un arco di tempo più ampio. Nei primi nove mesi del 2007, il saldo corrente è stato infatti di 3,9 miliardi, inferiore di 4,5 miliardi rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. A sua volta, l'Unione Europea ha trasferito all'Ungheria fondi per 687 milioni e il deficit delle partite correnti ungheresi, al netto di tali sussidi, ha determinato un fabbisogno statale pari a 3,3 miliardi di euro, inferiore rispetto ai 4,3 miliardi dello stesso periodo del 2006. La bilancia delle partite correnti deve fare i conti con i costi di finanziamento di un rilevante debito estero che, a fine settembre, ammontava a 47,9 miliardi di euro, con una crescita di 8,8 miliardi rispetto alla fine del 2006. Complessivamente, 16,6 miliardi rappresentano la quota di debito dello Stato, mentre quello dei privati ammonta a 31,4 miliardi. La Banca centrale ungherese ha infine diffuso le proprie stime riguardanti l'inflazione nel 2008 e nel 2009. Mentre nell'anno in corso l'aumento dei prezzi dovrebbe progressivamente attenuarsi e scendere al 6% circa, per il 2009 l'Istituto di emissione preconizza un tasso medio del 3%. Il dato è importante in quanto l'obiettivo finale della manovra economica del governo, come indicato dal primo ministro **Gyurcsany** è di adottare l'euro. La decisione relativa alla data sarà assunta a fine 2008 ma dovrà inevitabilmente tenere conto del differenziale di inflazione tra euro e fiorino.

Pmi meno pessimiste

Un mutamento delle attese è confermato anche dal netto miglioramento,

registrato dall'indice **Ecostat** di fiducia delle pmi ungheresi, uno dei settori più esposti al processo di globalizzazione dell'economia, che è passato, nel 2007, dall'87,6% di novembre all'89,4% di fine anno. Il dato è positivo soprattutto se comparato all'indice di 80,3% registrato a dicembre del 2006. Diminuisce in particolare il pessimismo sul contesto economico: secondo il sondaggio, metà degli intervistati ha espresso il parere che i fondamentali dell'economia siano destinati a deteriorarsi nel breve termine, solo il 27% però, contro il 45% di un mese prima, ritiene che tale peggioramento si possa protrarre per tutto il primo semestre del 2008. Metà degli intervistati è del parere che la situazione resterà stabile. Inoltre il numero degli imprenditori che ha dichiarato di ritenere probabile una riduzione degli investimenti nel breve periodo è sceso al 60,1%, rispetto al 73,3% di novembre.

Più finanziamenti dai fondi Ue

Per quanto riguarda la gestione dei fondi europei, il ministro delle Autonomie locali e dello Sviluppo regionale, **Gordon Bajnai** ha divulgato i dati relativi al 2007. Secondo quanto dichiarato, il governo magiaro ha erogato finanziamenti a valere su fondi Ue per un totale di 1,03 miliardi di euro, pubblicando 182 bandi di gara ed approvando 340 progetti prioritari. I bandi sono quelli relativi alla programmazione 2004-2006 ma il periodo di erogazione proseguirà fino a tutto il 2008. Bajnai prevede che entro tale data, il governo riuscirà, con un'accelerazione delle prossime gare, a spendere ancora 1.14 miliardi fino a raggiungere un ammontare di 2,17 miliardi, equivalenti all'82% dei fondi stanziati da Bruxelles per il primo Piano nazionale di sviluppo ungherese. Gli investimenti effettuati a valere sul **Fondo di Coesione** si concluderanno invece nel 2010. Informazioni sui bandi per fondi europei in Ungheria potranno essere scaricate, oltre che dal sito www.ambbudapest.esteri.it (sotto la voce news), anche dai siti www.cciu.com (sotto la voce "Sportello Europa") e www.ice.gov.it/estero2/budapest (sotto la voce: "Desk fondi strutturali"). ■

<http://www.ambbudapest.esteri.it>

Vilnius è il nuovo shopping center del Baltico

Akropolis, un gruppo immobiliare e commerciale che gestisce i tre maggiori centri commerciali del paese localizzati a Vilnius (oltre 110mila m2), Kaunas (73mila m2) e Klaipeda (76mila m2) ha registrato, nel mese di dicembre 2007, la cifra record di oltre 4 milioni di presenze. Si tenga conto che la Lituania conta 3,5 milioni di abitanti. Nei primi nove mesi del 2007, il totale delle presenze di Akropolis ha superato i 26 milioni di unità, con numerosi visitatori provenienti anche da Bielorussia, Polonia e Russia. I centri sono vere e proprie "città nelle città", dotate di parcheggi con migliaia di posti auto, decine di centri di ristoro e per il tempo libero, che offrono ad intere famiglie la possibilità di trascorrere l'intera giornata, in particolar modo durante i week-end. Akropolis fa capo al gruppo lituano **Vilniaus Prekyba Group** che, oltre a operare nel settore immobiliare e commerciale, controlla direttamente anche diverse catene di supermercati e farmacie in Lituania, Bielorussia, Estonia, Polonia, Bulgaria, Repubblica Ceca e Slovacchia per un totale di oltre 530mila m2 e 28 mila dipendenti.

Grazie alle sue strutture commerciali infatti, la Lituania sta diventando un importante hub turistico-commerciale per tutta l'area del Baltico, oggetto di forte attenzione anche da parte di operatori esteri. L'operazione più recente è stata effettuata due mesi fa da **Coopernic** che ha acquisito l'80% per cento del capitale del gruppo **Palink**, proprietario della catena di supermercati **IKI** e titolare dei marchi **Ikiukas** per le grandi superfici di vendita e **Leader Price** per i discount. Il restante 20 per cento è rimasto nelle mani dei fondatori, la famiglia **Ortiz**. La catena **IKI** opera in tutti i tre paesi baltici e conta, solo in Lituania, oltre 115 punti vendita con una quota di mercato del 16 per cento, e un fatturato annuo di oltre 600 milioni di euro. **Coopernic** è una cooperativa di diritto europeo con 17.500 punti vendita affiliati e un giro d'affari aggregato di oltre 96 miliardi di euro, controllata congiuntamente dalla **Conad** italiana (aderente alla Lega Coop), dalla belga **Colruyt**, della svizzera **Coop**, dalla francese **E. Leclerc** e dalla tedesca **Rewe**, ciascuna con una quota del 20%. ■

<http://www.ambvilnius.esteri.it>



Vilnius Chiesa ortodossa e bancarelle nella Città Vecchia

PRODOTTI IN CARTA

Ritrama apre in Cile

Ritrama, controllata dalla famiglia **Rink**, primo produttore europeo di etichette autoadesive con sede a Caponago, vicino a Milano, aprirà uno stabilimento in Cile. Il gruppo, che occupa 600 dipendenti, opera con tre impianti localizzati in Italia, due negli Stati Uniti, uno in Spagna e uno in Gran Bretagna. L'investimento in Cile ammonta a circa 15 milioni di dollari Usa. Il nuovo stabilimento sarà localizzato in prossimità della città di Valparaiso su un'area di 23mila m² ed è destinato a servire il continente sudamericano. Beneficerà di due tipi di sussidi offerti dalla **Corporación de Fomento** (CorFo) nell'ambito del programma di governo denominato "Chile País Plataforma para Exportaciones". Il primo riguarda lo studio di fattibilità del progetto ed il secondo la formazione del personale tecnico mediante l'invio in Cile di formatori dello stabilimento italiano.

<http://www.amsantiago.esteri.it>

NAVIGAZIONE

Dubai: Costa Crociere raddoppia

Il **Gruppo Costa Crociere** ha inaugurato la seconda stagione crocieristica in partenza da Dubai raddoppiando la flotta. Sul porto turistico locale faranno base la **Costa Romantica** (53mila tonnellate e 1.697 ospiti di capacità massima) e la **Costa Europa** (55mila tonnellate e 1.830 ospiti). La stagione iniziata a fine dicembre durerà fino al mese di marzo. Costa Crociere è stato il primo operatore a sviluppare il mercato a Dubai dove ha raccolto un consistente flusso sia dall'Europa che dall'Asia e dagli stessi Paesi del Golfo. L'Emirato punta ora a un forte sviluppo di questo comparto di attività turistiche. In particolare il viceministro **Al Ketbi** ha annunciato l'avvio dei lavori per la costruzione di un secondo terminale crocieristico che verrà completato nel 2009. Si prevede che il numero di passeggeri crescerà dai 165.000 della stagione 2007-2008 ai 350.000 della stagione 2008-2009, sempre per il periodo dicembre-marzo.

<http://www.ambabudhabi.esteri.it>

ENERGIA

Tecnologie nucleari: commessa argentina per Università di Pisa

L'**Università di Pisa** e **Nucleoelettronica Argentina** S.A. hanno siglato un accordo che prevede la partecipazione del Dipartimento di Ingegneria meccanica e nucleare (Dimnp) dell'ateneo toscano alla progettazione e alla realizzazione della nuova centrale nucleare di Atucha 2. Il valore del contratto ammonta a 2,5 milioni di euro.

I lavori saranno condotti da un gruppo di una ventina di ricercatori italiani ed argentini, coordinati da **Francesco D'Auria** che dirige anche la rivista internazionale **Nuclear Installations**.

Le attività previste nell'accordo di collaborazione riguardano il comportamento termo-fluidodinamico dei vari circuiti che costituiscono l'impianto e l'interazione tra tale comportamento e la generazione della potenza di fissione nel cuore del reattore.

Fanno parte del progetto l'ottimizzazione delle logiche di intervento dei principali sistemi di sicurezza e di protezione dell'impianto, alcuni aspetti connessi con la meccanica strutturale, oltre al training di personale sia in Argentina che presso l'Università di Pisa. Le attività svolte dovranno essere convalidate da un gruppo di sei esperti internazionali. Francesco d'Auria aveva partecipato agli studi di fattibilità e di sicurezza del reattore sperimentale **Carem** (Central Argentina de Elementos Modulares) di bassa potenza (fino a 25 Mw) sviluppato per conto della **Comisión Nacional de Energía Atómica**.

Atucha 2 avrà una potenza di 860 megawatt. Entro cinque anni è prevista la costruzione di una seconda unità che dovrebbe avere una potenza superiore ai 1.000 Megawatt.

In Argentina sono attualmente operative due centrali nucleari: Atucha 1 (costruita da **Siemens Kwu**) con 350 Megawatt elettrici in funzione dal 1974 e la centrale di Embalse. Alla costruzione di quest'ultimo impianto da 600 Megawatt, costruito con tecnologia canadese (**Can-du**) ad acqua pesante ed entrato in funzione 25 anni fa, partecipò anche il gruppo **Italimpianti**.

<http://www.ambbuenosaires.esteri.it>

Nuova Zelanda: Trans Orient avvia lo sfruttamento di scisti bituminosi

La compagnia petrolifera canadese **Trans-Orient Petroleum** ha annunciato l'inizio delle prospezioni nella zona di East Cape, regione nord occidentale dell'isola del Nord, a seguito dei risultati positivi ricavati da campioni di scisti bituminosi prelevati nell'area.

Trans-Orient Petroleum detiene due permessi in due aree del bacino della costa occidentale per una superficie di circa 8750 Km². Si tratta delle prima prospezione su rocce scistose fratturate in Nuova Zelanda. Trans-Orient Petroleum stima il potenziale dell'area in circa 1,7 miliardi di barili.

<http://www.ambwellington.esteri.it>

FINANZA

Oman: Borsa piccola ma crescita record

La **Borsa di Mascate** ha chiuso il 2007 registrando le migliori performance di tutta l'area del Golfo. L'indice finanziario di riferimento (MSM 30) è cresciuto del 60% registrando un nuovo massimo storico a 9.000 punti. Dato tanto più rilevante in quanto la crescita si mantiene a due cifre dal 2004.

Nel gennaio 2008 è riuscito a mantenersi quasi sugli stessi livelli nonostante la crisi delle Borse. A fronte di una capitalizzazione complessiva che a fine novembre ha superato i 24 miliardi di dollari, (pari a circa due terzi del pil), la quota di investimenti stranieri ha superato a fine anno i 6 miliardi. In prima posizione figurano i residenti dei cinque paesi partner del **CCG** (Consiglio di Cooperazione del Golfo) che coprono il 14,5% della capitalizzazione complessiva.

Si colloca invece al 10,9% la quota degli investimenti detenuti da investitori non arabi, soprattutto indiani ed europei. In dicembre la borsa di Mascate e quella di Abu Dhabi hanno concluso un accordo che consente ai broker dei due paesi di operare su entrambe le piazze.

<http://www.ambmascate.esteri.it>

GRANDI OPERE

La Tunisia costruirà un nuovo porto in acque profonde a Enfidha

Il governo di Tunisi ha ufficialmente varato il progetto di realizzazione di un nuovo porto in acque profonde a Enfidha, una località di 50 mila abitanti sul Golfo di Hammamet, dove sta sorgendo un importante polo industriale e logistico su un'area dedicata di 2 milioni di m² (<http://www.enfidha.net>). Enfidha è già collegata all'asse stradale Tunisi-Sousse e a quello ferroviario Tunisi-Sfax. Entro due anni avrà anche un nuovo aeroporto che sarà gestito in concessione dalla turca **Tav** su un'area di 2.400 ettari. Tav prevede un investimento iniziale (il progetto è suddiviso in più tranches) di 400 milioni di euro.

Anche il nuovo porto dovrebbe essere realizzato su base bot (build operate and transfer). Per quest'opera infrastrutturale, è aperta la raccolta di manifestazioni di interesse da parte di soggetti tunisini e stranieri. Il bando prevede che si tratti di società singole o consorzi con esperienza in uno dei seguenti campi :

- sviluppo e finanziamento di progetti simili o di terminali a container di un valore superiore a 500 milioni di euro
- messa in opera e sfruttamento di terminali a containers di una capacità individuale annua superiore a 500.000 teu di cui almeno il 50% di traffico di trasbordo
- sfruttamento di un portafoglio di terminali a container di una capacità annua superiore a 1 milione di teu.

Il progetto seguirà un programma modulare realizzabile in tre fasi. La prima comporterà un investimento di 600 milioni di euro e dovrebbe essere messa in servizio nel 2010. Include:

- opere di base (frangi-flutti, dragaggio, sterramento)
- realizzazione di un terminal per containers di 1550 metri di lunghezza
- realizzazione di un terminal polivalente di 1120 metri di lunghezza.

Nella sua fase finale, il progetto comporterà una capacità annua di movimentazione container di 5 milioni di evp con 3.600 m di banchine, nonché un terminal polivalente con una capacità annua di 4,5 milioni di tonnellate con 1400 metri di banchine.

<http://www.ambtunisi.esteri.it>

Marocco: più strade nel Sahara

Nel corso di un incontro con il **CORCAS** (Conseil Royal Consultatif des Affaires Sahariennes), il ministro dei Trasporti **Ghellab** ha annunciato lo stanziamento di 1,6 miliardi di dirham (150 milioni di euro) nell'arco dei prossimi cinque anni, per la costruzione e la manutenzione di oltre 2.500 km di strade nella regione sahariana. Il Sahara marocchino conta attualmente 9.509 km di strade, pari al 17% della rete viaria nazionale. Il Ministro ha sottolineato che l'investimento è parte della strategia tesa al rafforzamento delle infrastrutture della regione, che può contare attualmente anche su cinque porti (più un sesto in costruzione) e su quattro aeroporti costruiti negli ultimi dieci anni.

<http://www.ambrabat.esteri.it>

formazione del pil industriale e per il 10% alle esportazioni industriali. Le esportazioni del comparto hanno registrato negli ultimi tre anni un trend discendente, passando da 37,7 milioni di euro del 2004 a 19,8 milioni di euro nel 2006. Al workshop è intervenuto anche il responsabile dell'unità operativa di assistenza tecnica costituita nell'ambito del Progetto Unido/Pmi. L'iniziativa è co-finanziata dalla cooperazione italiana e prevede la costituzione di un centro servizi per le pmi del settore localizzate a Damasco ed Aleppo, di cui beneficeranno 40 imprese. Nel corso del workshop, si è fatto cenno alla possibile attivazione di una linea di credito, nell'ambito dell'attività di cooperazione allo sviluppo, destinata all'acquisizione di macchinari di provenienza italiana.

<http://www.ambdamasco.esteri.it>

Corea: Lee Myung Bak vuole costruire il grande canale Nord Sud

L'annuncio del presidente **Lee Myung-Bak**, relativo alla costruzione di una serie di canali navigabili in grado di collegare il nord con il sud del paese ha immediatamente suscitato una serie di manifestazioni di interesse da parte di una serie di imprese tedesche, olandesi, statunitensi oltre che dell'imprenditore saudita **Adnan Khashoggi** e degli Emirati Arabi Uniti. In particolare diversi operatori dei Paesi del Golfo si sono dichiarati interessati a finanziare il progetto in partnership con operatori locali.

<http://www.ambseoul.esteri.it>



Damasco, la Grande Moschea

AGROALIMENTARE

Angola: Cremonini apre nuovo centro stoccaggio a Lobitog

Inalca, società controllata in modo paritario dal gruppo **Cremonini**, e dalla brasiliana **JBS**, primo produttore mondiale di carni bovine, aprirà il suo secondo centro di stoccaggio in Angola che sarà localizzato a Lobito, una città costiera situata 600 chilometri a sud della capitale, Luanda. Sarà dotato di magazzini frigoriferi per una capacità di 6mila tonnellate. Inalca già opera a Luanda dove è presente con una grande struttura di magazzini frigoriferi, che impiega circa 200 persone, con un fatturato annuo di 60 milioni di dollari. Il gruppo Cremonini, oltre in Angola, è già presente con la distribuzione di carne a Brazzaville, Point Noire e Algeri.

<http://www.ambluanda.esteri.it>

TESSILE

Acimit fa rotta su Damasco

Acimit, l'associazione dei costruttori italiani di macchinario per l'industria tessile, ha organizzato un seminario a Damasco presso la locale Camera di Commercio e a cui hanno partecipato oltre 60 industriali del settore ed esponenti di istituzioni pubbliche. L'industria tessile in Siria impiega il 10% della forza lavoro del paese, contribuisce per il 30% alla

TRASPORTI

Ungheria: Rail Cargo Austria investirà altri 173 milioni

Rail Cargo Austria, che in consorzio con l'ungherese Gysev ha recentemente acquisito per 407 milioni di euro la società cargo delle ferrovie magiare (**Mav Cargo**), ha annunciato ulteriori investimenti per 173 milioni finalizzati a rafforzare la società. MAV Cargo, che nel 2006 (primo anno di autonomia dalla holding MAV) ha prodotto un fatturato di 369 milioni di euro ed un utile prima delle tasse di 11 milioni, gestisce l'82-83% del mercato cargo ungherese e un quinto dell'intero mercato magiaro della logistica. Nel 2007 ha trasportato 47milioni di tonnellate di merce, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. Attualmente dispone di 32mila veicoli per trasporto, ma entro il 2011 la società progetta di ampliare il parco-macchine di altre 5mila unità. Rail Cargo Austria, che prevede di rientrare nell'investimento effettuato in 10 anni, punta a posizionarsi come uno dei "major player" nel trasporto merci su rotaia (ma non solo) sui vari corridoi pan-europei che attraversano questa regione.

<http://www.ambbudapest.esteri.it>

Marocco: partono i cantieri per la linea di tram Rabat Salé

In Marocco sono stati avviati i lavori per la rete tranviaria che unirà le due città gemelle di Rabat e Sale'. Il progetto, per un valore di 300 milioni di euro, rientra nella più ampia strategia di valorizzazione della zona del Bouregreg, il fiume che separa le due città e la cui foce è attualmente sede di un enorme cantiere, in cui sono impegnate anche aziende italiane. La linea coprirà un tratto di circa 20 km e fermerà in 32 stazioni, attraversando tutte le principali strade della capitale, per un traffico di viaggiatori stimato in 400mila unità giornaliere. La gara per la fornitura del materiale rotabile è stata vinta dalla francese **Alstom**. Il tratto, la cui costruzione è stata appena inaugurata, è solo il primo di tre tronconi. Gi altri due vedranno la luce nell'estate 2010.

<http://www.ambrabat.esteri.it>

INDUSTRIA AERONAUTICA

Cina: 171 ordini raccolti da Avic I per nuovo jet regionale

China Aviation Industry Corporation I (**Avic I**) ha annunciato di aver acquisito già 171 ordini per il suo nuovo jet a media distanza (ARJ21: Advanced Regional Jet for the 21st Century) da 90 posti con cui si propone di limitare l'attuale dominio di **Boeing** ed **Airbus** sul mercato del trasporto aereo civile. In particolare un centinaio di velivoli sarebbero stati ordinati da **Shenzhen Airlines**. Il primo esemplare dell'aereo è stato presentato a fine dicembre alla presenza del primo ministro **Zeng Peiyan**. Avic prevede di ottenere il certificato di conformità dalla **General Administration of Civil Aviation**, dopo una serie di test di volo programmati per i prossimi 14 mesi. Dopodiché intende costruire almeno 30 esemplari all'anno a partire dal 2011. Le prime consegne, comunque, dovrebbero arrivare già nel terzo trimestre 2009. E' già prevista la successiva realizzazione di un modello più capace, da 105 posti, che sarà progettato con il supporto della canadese **Bombardier**.

Wang Yawei, direttore commerciale dell'azienda, ha sottolineato che nei prossimi 20 anni la Cina metterà in servizio almeno 900 jet a medio raggio. Secondo gli ultimi dati, la Cina dispone di una flotta di aerei civili pari a 1054 unità. Ma dovrà arrivare a 2200 entro il 2020 per soddisfare il traffico passeggeri previsto di 770 milioni di persone all'anno (nel 2006 erano 160 milioni). Per meglio affrontare le sfide del settore il governo di Pechino sta valutando anche l'opportunità di fondere i due principali produttori statali del settore: Avic I e Avic 2.

<http://www.ambpechino.esteri.it>



PETROLCHIMICA

Turchia: Socar vuole investire 10 miliardi Usd a Ceyhan

La **SOCAR** (la società petrolifera di stato dell'Azerbaijan) che ha recentemente acquisito per 2 miliardi di dollari (in consorzio con **Turcas** e **Injaz**) la **Petkim**, principale complesso chimico del paese, è pronta ad investire a breve in Turchia ulteriori 10 miliardi. Nel pacchetto è inclusa la realizzazione di un impianto di raffinazione nell'area di Ceyhan (hub petrolifero turco nel mediterraneo del sud) dove si trova il terminal petrolifero dell'oleodotto Baku-Tiblisi-Ceyhan, accanto a massicci investimenti per il miglioramento tecnologico degli impianti della Petkim stessa. La partnership con la Turchia è considerata a Baku molto importante poiché consentirebbe al paese centro-asiatico uno sbocco operativo sul Mediterraneo e quindi verso i mercati dell'Europa

<http://www.ambankara.esteri.it>

COSTRUZIONI NAVALI

La Cina sorpassa la Corea del Sud

Secondo i dati pubblicati dalla società **Clarkson Plc**, la Cina avrebbe scalzato la Corea dalla posizione di primo produttore mondiale di navi mercantili. La stima si baserebbe sugli ordini ricevuti nel 2007 calcolati in termini di tonnellaggio al lordo dei carichi trasportabili: 103,6 milioni di tonnellate a favore dei cantieri cinesi contro 94,8 milioni di tonnellate per quelli coreani. Invece in termini di dimensioni delle navi e valore unitario ("compensated gross tonnage"), il primato spetterebbe ancora alla Corea: commesse per 64,5 milioni di tonnellate vinte dai coreani contro i 51 milioni di tonnellate per le commesse vinte dai cinesi. Al di là delle stime esatte e delle classifiche, si segnala come un numero crescente di armatori italiani, tradizionalmente clienti dei cantieri coreani, si rivolgano sempre più a quelli cinesi, almeno per le navi di stazza medio-piccola. I cantieri coreani, per ac-

crescere la quota di valore aggiunto, si preparano all'entrata nel settore della cantieristica da diporto (navi da crociera, traghetti, ecc.). In questo contesto uno dei maggiori cantieri coreani, **STX Corporation** ha acquisito una quota del 40% negli Aker Yards norvegesi.

<http://www.ambseoul.esteri.it>

AUTO

Indonesia: vendite in forte ripresa

Ha chiuso nel 2007 con 435mila vetture vendute, in crescita del 36% su base annua, il mercato dell'auto dell'Indonesia, quarto paese al mondo per numero di abitanti (250milioni). **Toyota** si conferma ampiamente al primo posto con oltre 150mila unità, seguita da **Mitsubishi** (61mila), **Daihatsu** e **Suzuki** (ciascuna con 51mila unità). Nel 2006 le vendite di auto avevano subito un calo drammatico (- 40%) imputabile al quasi raddoppio del prezzo dei carburanti. Il record di vendite era stato toccato nel 2005 con 534mila auto vendute.

<http://www.ambjakarta.esteri.it>

ELETTRODOMESTICI

Cina: sussidio per stimolare acquisti nelle aree rurali

Il governo di Pechino ha deciso di avviare un progetto pilota in tre province a forte connotato agricolo (Sichuan, Henan, Shandong) per stimolare i consumi interni nelle zone rurali. Gli abitanti nelle zone rurali di queste province potranno beneficiare, all'atto dell'acquisto di prodotti elettrodomestici, di un sussidio pari al 13% del valore totale. Si tratta di un'applicazione della dottrina della new socialist countryside promossa dal Governo. L'obiettivo è anche quello di trovare un canale di sbocco per l'eccesso di capacità produttiva che caratterizza numerosi settori industriali del paese.

<http://www.ambpechino.esteri.it>

CINA

I prezzi alimentari (+ 18% annuo) fanno crescere l'inflazione

In Cina la forte crescita dei prezzi alimentari (+ 18% su base annua) sta provocando un forte rialzo dell'inflazione che in novembre ha sfiorato il 7% su base annua. Per tenere sotto controllo la situazione, le autorità cinesi hanno eliminato gli incentivi all'esportazione di 84 prodotti agricoli, introducendo nel contempo per il 2008 nuove tasse sull'esportazione di beni alimentari di prima necessità quali farina, grano, riso e soia.

Surplus commerciale sale a 238mld Usd (11 mesi)

L'Ufficio cinese di statistica ha reso noti i dati relativi all'interscambio commerciale con l'estero nei primi 11 mesi del 2007. Il dato ammonta a 2mila miliardi di dollari Usa, in crescita del 23% su base annua, con un surplus a favore della Cina pari a 238 miliardi di dollari (+52% su base annua). Il 2006 si era chiuso con un attivo di 177 miliardi. Unione Europea e Stati Uniti restano i primi due partner commerciali della Cina con un interscambio pari rispettivamente a 322 e 276 miliardi di disavanzo in forte crescita su base annua. Sul fronte degli investimenti dall'estero, in Cina sono confluiti nei primi 11 mesi del 2007 61,6 miliardi di dollari, con un aumento del +13,6% su base annua.

<http://www.ambpechino.esteri.it>

EMIRATI ARABI

Cresce l'afflusso di investimenti esteri

Il ministero dell'Economia degli Emirati Arabi Uniti (UAE) e l'Unctad hanno indicato che nel 2007 gli investimenti esteri affluiti nei Paesi UAE ammontano a 18,7 miliardi di dollari, con una crescita del 10,8% sull'anno precedente. I settori che più hanno attratto gli investimenti esteri sono stati quelli finanziario ed assicurativo (42 per cento del totale degli investimenti esteri ad Abu Dhabi e 35 per cento del totale degli investimenti esteri a Dubai) e quello delle costruzioni (21 per cento del totale degli investimenti esteri ad Abu Dhabi e 35 per cento del totale degli investimenti esteri a Dubai). Per l'Emirato di Dubai è disponibile anche la lista dei principali paesi investitori, che vede al primo posto il Regno Unito con una quota del 36%, seguito da Giappone (21,6%), India (9,7%) e Stati Uniti (6,3%). Da rilevare che negli emirati minori il settore più importante è stato invece quello manifatturiero che ha coperto il 99% degli investimenti esteri a Umm Al Qaiwain, il 95% ad Ajman e il 98% a Ras Al Khaimah e il 58% a Fujairah. A loro volta gli Emirati si collocano al secondo posto tra gli investitori stranieri in Arabia Saudita, dopo il Giappone e prima di Francia, Stati Uniti e Canada, nel periodo 2004-2006. Con quasi 6 miliardi di dollari Usa hanno coperto circa il 20 per cento del totale e potrebbero diventare il primo investitore straniero con il completamento del progetto **King Abdullah Economic City** in via di realizzazione in Arabia Saudita, sotto la guida del gruppo **Emaar** controllato dal Governo di Dubai.

<http://www.ambabudhabi.esteri.it>



Dubai - King Abdullah Economic City

Abu Dhabi: missione in Giappone per promuovere gli investimenti

Il principe ereditario di Abu Dhabi, sceicco **Mohammed bin Zayed Al Nahyan**, ha guidato una delegazione d'affari in Giappone comprendente il ministro degli Affari Esteri, Abdullah bin Zayed Al Nahyan, e diversi rappresentanti delle istituzioni economiche della capitale emiratina. Gli emirati si collocano attualmente al secondo posto tra i fornitori di petrolio del Giappone, con una quota pari al 25 per cento e ospitano la più numerosa comunità giapponese in Medio Oriente e Nord Africa.

In occasione della visita, mirata a promuovere un maggiore flusso bilaterale di investimenti, sono stati firmati diversi accordi. Tra i più rilevanti figura un'intesa per lo sviluppo di impianti ad energia solare tra il fondo di investimenti del governo di Abu Dhabi per le energie rinnovabili, **Masdar**, il gruppo giapponese **Cosmo Oil** (di cui da alcuni mesi il governo di Abu Dhabi detiene il 20%) e il **Tokyo Institute of Technology**. Firmata anche un'intesa tra la Japan Bank for International Cooperation (**JBIC**) e l'Ente petrolifero nazionale emiratino **ADNOC** per il cofinanziamento da parte giapponese di un impianto di desalinazione ad Abu Dhabi, in via di realizzazione dal gruppo giapponese **Marubeni**.

L'export dell'Italia cresce del 47% (gennaio-settembre 2007)

Nel periodo gennaio-settembre 2007 le esportazioni italiane in direzione degli Emirati hanno totalizzato 3.184 milioni di euro, con una crescita del 47% rispetto allo stesso periodo del 2006. Il saldo si attesta a quasi tre miliardi di euro a favore, in ragione anche del fatto che l'Italia non importa né petrolio né gas dagli Emirati Arabi Uniti. Il dato è fornito dalla Camera di Commercio Italo-Araba e dall'Istat.

<http://www.ambabudhabi.esteri.it>

COREA

Seoul istituisce tre nuove zone speciali per investimenti esteri

Il governo coreano ha istituito tre nuove aree destinate ad attrarre investimenti esteri. Si tratta di quella di Daegu (34,7 chilometri quadrati nella provincia di Gyeongsang), di quella del Mar Giallo (68 chilometri quadrati a ridosso della costa ovest del Paese e non lontano da porto ed aeroporto di Incheon), infine di quella di Saemangeum-Gunsan (96,3 chilometri quadrati, sempre sulla costa ovest della Corea ma più a sud). Gli investimenti nelle tre nuove zone speciali godranno di specifici sgravi fiscali, facilitazioni immobiliari e speciali servizi alle imprese che saranno definiti prossimamente. Le tre nuove zone si aggiungono a quelle già esistenti (Incheon, Gwangyang e Busan-Jinhae) il cui successo nell'attrarre investimenti diretti dall'estero è stato però messo duramente in discussione negli ultimi mesi.

<http://www.ambseoul.esteri.it>



Seoul

Per continuare a ricevere questa newsletter inviate una e-mail a sostegnoimprese@esteri.it

MALAYSIA

Forte ripresa dell'export italiano

I dati ufficiali sull'interscambio commerciale Italia-Malaysia per il periodo gennaio-ottobre 2007, resi noti dall'ufficio di statistica malese, segnalano una forte inversione di tendenza in atto. Le esportazioni italiane, dopo essere cresciute nei mesi di agosto e settembre del 17% e del 27% rispetto ai mesi corrispondenti del 2006, hanno fatto registrare un ulteriore balzo in avanti pari all'80%, nel mese di ottobre.

Nel periodo gennaio-ottobre 2007 le esportazioni italiane in Malaysia ammontano ad oltre 785 milioni di euro, mentre le esportazioni dalla Malaysia verso l'Italia hanno totalizzato quasi 682 milioni. All'interno dell'Unione Europea l'Italia conserva il quarto posto tra i paesi esportatori ed il quinto posto tra i paesi importatori dalla Malaysia.

<http://www.ambkualalumpur.esteri.it>

RUSSIA

Bene la crescita nel 2007 (+ 7,6%) ora la priorità è la lotta all'inflazione

L'economia russa continua ad attraversare una fase congiunturale particolarmente favorevole. Il 2007 è stato il nono anno consecutivo di crescita dell'economia e tale si prospetta anche l'esercizio appena iniziato.

Nel periodo gennaio-settembre il prodotto interno lordo ha registrato un aumento del 7,8% e per l'intero 2007 si stima un incremento del 7,6%. Il risultato risente dei valori 'record' raggiunti dal petrolio nella seconda metà dell'anno.

La produzione industriale ha registrato una buona ripresa nel primo semestre per poi rallentare nella seconda parte dell'anno. I risultati sono comunque positivi: +6,3% nei primi undici mesi del 2007 rispetto a +4,1% nello stesso periodo del 2006. Si mantengono su tassi di crescita elevati i consumi privati (+15%), riflesso di un più diffuso innalzamento del tenore di vita della popolazione che spingono verso l'alto il volume delle importazioni. Ma il dato di maggiore rilievo è rappresentato

dalla dinamica fortemente espansiva degli investimenti (+21% rispetto al 13% del 2006) essenzialmente concentrati nei settori estrattivi. Il valore complessivo dell'interscambio nei primi dieci mesi del 2007 è stato di poco inferiore ai 460 miliardi di dollari.

La crescita delle importazioni è stata pari al 37% (+7% su base annua). Al primo posto continuano a figurare autoveicoli e soprattutto macchinari, a conferma di un processo di ammodernamento e ristrutturazione dell'apparato produttivo da tempo avviato. Il saldo si è ridotto da 139 a 105 miliardi di dollari. Le esportazioni sono cresciute del 13% a fronte di un aumento del 26% nel 2006. Sono composte per il 78,5% da materie prime, di cui 35% petrolio grezzo, 16% prodotti petroliferi, 12% gas naturale, 15% metalli e prodotti metalliferi. Il principale partner commerciale si conferma l'Unione Europea (52% del dell'interscambio) con Germania, Italia e Paesi Bassi ai primi posti, ma sta crescendo rapidamente l'incidenza della Cina (7,3%) soprattutto quale esportatore di prodotti finiti.

L'inflazione, dopo essere scesa per la prima volta dalla dissoluzione dell'Urss sotto le due cifre nel 2006 (9%), nel 2007 è risalita all'11,9%, spinta verso l'alto anche dai prezzi dei prodotti alimentari.

Della necessità di frenare la crescita dell'inflazione ha parlato lo stesso presidente **Vladimir Putin**. Il bilancio federale ha generato un avanzo pari a circa il 3,6% del pil senza contare le risorse assegnate agli organismi statali per lo sviluppo pari a 640 miliardi di rubli (18 miliardi di euro). I redditi reali della popolazione sono saliti in misura superiore al 10% nel 2007. Il piano di lotta alla povertà riporta risultati positivi con una percentuale di persone che vivono al di sotto della soglia minima scesa dal 15% nel 2006 al 12-13% nel 2007.

Per il 2008 resta obiettivo prioritario del Governo la riduzione dell'inflazione, indotta anche dalla crescita dei prezzi dei prodotti alimentari sui mercati internazionali. A tale proposito, il presidente Putin ha ribadito la necessità di investimenti nell'agricoltura per modernizzare il settore ed accrescere la produzione allo scopo di diminuire l'attuale dipendenza del paese dalle massicce importazioni di prodotti alimentari.

Riserve e fondo stabilizzazione pari a 637 mld di Usd, ma cresce l'indebitamento estero privato

La Russia chiude il 2007 con riserve valutarie per oltre 470 miliardi di dollari in aggiunta ai 157 miliardi accantonati nel Fondo di stabilizzazione dei prezzi del petrolio. Il debito estero direttamente riconducibile allo Stato è sceso sotto i 40 miliardi di dollari all'ultima data disponibile (30 settembre 2007).

Va tuttavia rilevato che il debito complessivo della Federazione verso soggetti non residenti è salito - dall'inizio dell'anno - a 430 miliardi di dollari, con una crescita di circa il 40% (oltre 120 miliardi).

La quota preponderante di questo indebitamento in valuta è riconducibile alle imprese industriali (50% circa del totale) e a quelle bancarie (35%).

All'interno di questi due settori assume un'incidenza non marginale la quota di debito riferibile ad aziende di cui lo Stato detiene il controllo: **Gazprom, Rosneft, Sberbank, VTB, VEB, Gazprombank**, per le quali le ultime statistiche disponibili indicano un ammontare pari a 164 miliardi di dollari al 30 giugno 2007. Tale importo potrebbe peraltro essere sottostimato. Il flusso netto di capitali entrato in Russia nei primi tre trimestri dell'anno ammonta a 57 miliardi di dollari (26 miliardi nello stesso periodo del 2006), una cifra record per il paese tenuto anche conto di un deflusso netto, nel III trimestre del 2007, di oltre 9 miliardi di dollari come riflesso della crisi dei mutui 'subprime' statunitense.

Nello stesso periodo sono affluiti in Russia 20 miliardi di dollari sotto forma di investimenti diretti, secondo le stime pubblicate dal **Servizio Federale di Statistica**. L'importo sale invece ad oltre 36 miliardi (+8 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2006) se si fa riferimento ai dati della bilancia dei pagamenti pubblicati dalla **Banca Centrale Russa**. Queste risorse sarebbero state destinate per 30 miliardi al settore industriale e per i restanti 6 al sistema bancario.

<http://www.ambmosca.esteri.it>

EMIRATI

Anno record per export italiano e acquisizioni commesse

Nel 2007, gli Emirati Arabi Uniti sono passati al primo posto nella graduatoria dei mercati per l'export italiano in Medio Oriente e Nord Africa. Le esportazioni italiane si sono attestate, nei primi nove mesi dell'anno, a 3.184 milioni di euro, con una crescita del 47% su base annua.

Nel corso del 2007 si è registrata anche una consistente crescita dei contratti assegnati ad imprese italiane: le commesse acquisite sono infatti pari a 3.352 milioni di euro. Nei sei anni precedenti erano state pari a circa 4.990 milioni di dollari Usa.

Positivi risultati anche per quanto riguarda gli investimenti emiratini in Italia. La holding pubblica di Abu Dhabi, **Mubadala**, ha acquisito partecipazioni azionarie in **Ferrari Auto, Piaggio Aero Industries e Poltrona Frau. Intesa SanPaolo** ha poco prima dell'estate sottoscritto un'intesa operativa con la società finanziaria dell'Emirato di Dubai, **Limitless**, per la realizzazione di complessi turistici in Italia. **Adia Abu Dhabi Investment Authority** ha acquisito il 2,04 per cento di Mediaset.

Cresce anche la presenza italiana nel settore bancario: IntesaSanpaolo con un ufficio regionale nel Dubai International Financial Centre; **BNL** a Dubai con un desk italiano presso la **BNP Paribas**; il gruppo **Unicredit-Capitalia** con una sede regionale a Dubai e un'antenna ad Abu Dhabi.

E' aumentato di circa il 40 per cento anche il numero delle aziende italiane che hanno aperto uffici negli Emirati Arabi, in particolare nel settore delle costruzioni.

<http://www.ambabudhabi.esteri.it>

ABU DHABI

Commessa di 27 milioni Usd per gruppo Trevi (realizzazione parco tematico Ferrari)

Il gruppo **Trevi** di Cesena, che opera ad Abu Dhabi attraverso la controllata **Swisboring Oversead Piling Corporation**, ha acquisito una commessa del valore di 27 milioni di dollari nel quadro del progetto Ferrari Experience. Trevi realizzerà le fondazioni dell'area sviluppata dal gruppo **Aldar**, controllato dal governo locale, su cui sorgerà una pista per gare di Formula 1, operativa dal 2009, e un parco tematico di 250mila metri quadri (un terzo dei quali al coperto) con l'insediamento di attività commerciali e ricreative.

<http://www.ambabudhabi.esteri.it>

CINA

Valleverde si affida ad Aukang

Il calzaturificio italiano **Valleverde** ha firmato un accordo di cooperazione con l'importante gruppo cinese **Aukang**, con diversi stabilimenti localizzati nella provincia dello Zhejiang. Occupa oltre 20mila dipendenti, produce circa 30 milioni di paia all'anno, con 3.600 negozi dislocati nel paese. In base agli accordi, il partner cinese curerà la distribuzione e il marketing del marchio Valleverde non solo in Cina, ma anche nel resto dell'Asia e utilizzerà il centro di sviluppo e design della Valleverde in Italia, che già ora produce circa 1700 modelli di calzature l'anno.

Il primo negozio monomarca Valleverde, acquistato e gestito dalla Aukang, è stato recentemente inaugurato in uno dei principali shopping center di Shanghai in Huai Hai Road. Aukang, che si è assicurata il titolo di fornitore ufficiale alle olimpiadi di Pechino ha in programma l'apertura di un centinaio di punti vendita Valleverde nell'arco dei prossimi 3 anni.

<http://www.consshanghai.esteri.it>

AUSTRIA

1,7 milioni di passeggeri nel 2007 per la compagnia aerea "Niki" (Lauda)

Nel 2007 la compagnia aerea low-cost **"Niki"**, controllata dall'ex pilota Niki Lauda e, con una quota del 25 per cento da **Air Berlin**, ha registrato rispetto all'anno precedente un incremento del 31 per cento del numero dei passeggeri trasportati (1,7 milioni) e una crescita del fatturato del 50% (per un totale di 186 milioni di euro).

La compagnia opera con base a Vienna e destinazioni in diverse città europee incluse Monaco di Baviera, Parigi, Mosca, Roma, Palma di Majorca, Belgrado. L'anno scorso ha anche aperto due collegamenti quotidiani con Milano ed ha emesso un ordine fermo per 10 velivoli Airbus A-320 che entreranno in servizio entro il 2014. Attualmente la flotta è composta da 9 velivoli.

<http://www.ambvienna.esteri.it>



Shanghai l'inaugurazione del negozio Valleverde, nella centralissima Huai Hai Road

OMAN

Fiera a Mascat interamente dedicata al Sistema Italia delle costruzioni e dell'arredo

Si è tenuta a Mascate, una manifestazione fieristica dedicata alla filiera delle costruzioni, interamente italiana, con la partecipazione di 80 imprenditori italiani distribuiti in 42 stand in rappresentanza di altrettante aziende e consorzi.

E' la prima manifestazione di questo genere ed è stata organizzata da imprenditori privati italiani e omaniti, con il sostegno della **Regione Abruzzo** (presente con una propria delegazione) e in coordinamento e con il sostegno dell'**Ambasciata d'Italia** e dell'**Ambasciata dell'Oman a Roma**.

L'iniziativa mirata inizialmente al settore dei macchinari e dei materiali da costruzione con base in Abruzzo, è stata successivamente allargata ad altre aree e settori, quali l'arredamento e i complementi d'interni, marmi e ceramiche, sanitari.

Presenti anche alcune società specializzate in progetti (in particolare strutture turistico-alberghiere e affini) chiavi in mano.

La fiera è stata inaugurata dal ministro del Turismo, la signora **Rajiha bint Abdulameer bin Ali**, che ha ricordato come i progetti turistico-residenziali in corso di realizzazione nel paese, prevedano investimenti complessivi che hanno già superato i 5 miliardi di dollari.

Secondo le ultime elaborazioni della **Camera di Commercio Italo-Araba** riguardanti le statistiche sul commercio estero dell'Istat, le esportazioni italiane in Oman nei primi dieci mesi del 2007 sono cresciute del 49,4% su base annua, passando da 126,5 milioni a 189 milioni di euro.

Indetta gara per 'masterplan' e 'business plan' polo industriale di Duqm

Il Supreme Committee for Town Planning (**Sctp**) affiderà ad una società internazionale di consulenza la redazione del masterplan per lo sviluppo, in più fasi, dell'area industriale della free trade zone della nuova città di Duqm

che sorgerà 500 km a sud di Mascate e che sarà dotata anche di un maxi-porto i cui lavori sono già stati avviati. All'attività industriale è già stata riservata un'area di oltre 20mila ettari, situata nelle vicinanze del nuovo porto in corso di realizzazione nella cittadina che si affaccia sul Mare Arabico.

Nelle intenzioni delle autorità locali è previsto l'insediamento di un hub industriale di scala mondiale, costituito da alcune maxi-industrie soprattutto nei settori downstream, ma con ampio spazio anche per le Pmi.

Alla free trade zone saranno inizialmente dedicati 1200 ettari, mentre altri 1600 ettari saranno riservati alle attività ittiche e all'industria della trasformazione del pesce. I terreni rimanenti saranno dedicati a progetti industriali.

Dovrebbe essere lo stesso consulente a fare chiarezza sulla realizzabilità dei molti progetti che sono stati ipotizzati, selezionando le priorità in base a studi di fattibilità, che individueranno il tipo di settori su cui puntare e le dimensioni più adatte per i principali impianti industriali che dovrebbero essere lanciati dal governo in partnership con imprese private locali ed internazionali. Le proposte finora emerse sono incentrate sulle principali ricchezze dell'area nella quale si colloca Duqm, la regione amministrativa di 'Al Wusta' che, pur ospitando appena l'1% della popolazione del Sultanato, occupa quasi un terzo del territorio. Attualmente sono l'estrazione e la lavorazione di minerali, gli idrocarburi, dei quali la regione rappresenta il principale centro di produzione in Oman, la pesca e la lavorazione del pescato.

Il governo prevede l'inclusione nel masterplan di una raffineria e di un complesso petrolchimico, le cui caratteristiche saranno meglio precisate dalla società di consulenza internazionale. Si affiancheranno ad un nuovo aeroporto ed al maggiore cantiere di riparazioni per navi di grande stazza di tutta la regione dell'Oceano Indiano, che il governo omanita intende completare entro la fine del 2010 grazie ad una partnership recentemente stabilita con la divisione cantieri navali del gruppo coreano Daewoo.

La stessa società che si aggiudicherà la realizzazione del masterplan dovrà svolgere alcuni studi di mercato, per valutare a fondo il potenziale per la creazione di industrie finalizzate alle

esportazioni, che possano trarre vantaggio non solo dalla presenza delle infrastrutture e degli impianti che saranno realizzati ma anche dalla vicinanza ai mercati del Golfo e a quello indiano, nonché dagli accordi di libero scambio già conclusi dall'Oman (Stati Uniti) o in corso di trattazione (UE e, in prospettiva, Cina e India).

Il maxi-progetto di Duqm si sta confermando una delle priorità delle autorità nazionali nell'ambito di una politica di diversificazione economica. Al riguardo il Tender Board omanita, nella sua prima sessione del 2008, ha aggiudicato appalti per un valore di 250 milioni di Rial (650 milioni di dollari). Il più importante riguarda il bacino di carenaggio e riparazione del nuovo porto di Duqm, del valore di 170 milioni di Rial (441 milioni di dollari).

Aggiudicataria è risultata la società locale Galfar in jv con un gruppo straniero. Ad oggi sono già stati assegnati gli appalti per le prime fasi dei principali progetti relativi al porto, ai cantieri navali e ad alcune infrastrutture di base. Nei prossimi mesi è prevista l'apertura di gare d'appalto relative ad altri importanti settori del progetto.

Un quadro più chiaro emergerà dopo l'assegnazione del contratto di consulenza per il masterplan. La relativa gara prevede la presentazione delle offerte entro il 18 febbraio e avrebbe già attirato l'interesse di numerose aziende locali e internazionali, tra le quali la tedesca Fichtner Consulting e le britanniche WS Atkins e Mott MacDonald. Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito www.tenderboard.gov.om.

<http://www.ambmascate.esteri.it>



Oman - Pescatori sulla costa nei pressi di Duqm

Algeria, il petrolio serve per crescere

dalla prima pagina

In questo contesto, a partire dal 2005, il presidente algerino **Bouteflika** ha deliberato un vasto programma quinquennale di sostegno allo sviluppo economico (Psce: programme complémentaire de soutien à la croissance) che dispone di finanziamenti per circa 150 miliardi di dollari. **Prevede massicci interventi di ammodernamento delle infrastrutture, creazione di alloggi, crescita dell'occupazione attraverso lo sviluppo delle piccole e medie imprese, incremento della spesa per la scuola e la sanità con costruzione di nuovi edifici e dotazione di attrezzature.** Sono, evidentemente, altrettante opportunità per le imprese italiane disposte ad affrontare questo mercato.



Un pozzo nei pressi di Hassi Messaoud

Attualmente la quota degli investimenti pubblici sul pil in Algeria è pari al 10% e copre il 30% della spesa pubblica: si tratta di una percentuale particolarmente elevata su scala mondiale. L'obiettivo, sul lungo termine, è di diversificare l'economia del paese con un forte impulso alla produzione manifatturiera, che in questi anni ha subito un costante regresso (c'è chi sostiene che è pari al 60% dei livelli registrati alla fine degli anni '80), all'agroindustria e ai servizi, riducendo la dipendenza dal settore idrocarburi. Anche sotto questo profilo, il paese è aperto, in linea di principio, all'apporto di aziende e operatori stranieri. Grazie all'implementazione di questo programma nel 2007, secondo valutazioni del Fmi, l'economia algerina ha avuto un tasso di crescita valutato nell'ordine del 5,2%, senza considerare il settore del petrolio e del gas. Questo ha consentito anche una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione che resta il principale problema sociopolitico del paese. Secondo le indicazioni emerse in occasione dell'ultima missione del Fondo (novembre 2007) la crescita avviata è destinata a proseguire anche per il 2008 grazie agli investimenti programmati. La disponibilità di risorse infatti ha consentito di far salire al 61% la quota di progetti realizzati rispetto a quelli approvati.

Le due principali sfide identificate dagli esperti del Fmi per i prossimi anni sono il miglioramento nella qualità della spesa e la capacità di dare maggiore spazio al settore privato. Sul primo aspetto è intervenuta recentemente anche la **Banca Mondiale** con un rapporto che fornisce un'indicazione importante sotto il profilo economico. Dice, in sostanza, che il piano di sviluppo della crescita appare pienamente sostenibile anche nel medio termine. Il rischio però, secondo la banca, è che i soldi stanziati non siano utilizzati in modo ottimale. I motivi sono diversi: eccessiva enfasi sui nuovi progetti con il rischio che l'attività di manutenzione e gestione delle infrastrutture realizzate o già esistenti sia trascurata, scarso coordinamento degli obiettivi (ad esempio: molti edifici scolastici e poca qualità degli insegnanti), utilizzazione dei fondi a fini diversi da quelli autorizzati, scarsa qualità nella realizzazione di molte opere (soprattutto nel settore ►►

stradale e di gestione delle risorse idriche), mancanza di un quadro normativo adeguato a coinvolgere capitali privati, carenza di personale tecnico e amministrativo in grado di valutare adeguatamente i progetti e di controllarne l'esecuzione con conseguenti errori di valutazione in fase preventiva e aumento dei costi in fase consuntiva, prassi diffusa di spostare i fondi da un budget a un altro, mancanza di un database aggiornato e, più in generale, di una programmazione a medio termine nell'implementazione del programma. Sono gli inconvenienti tipici di un paese in via di sviluppo che si trova improvvisamente di fronte alla possibilità di aumentare i propri investimenti. La Banca Mondiale, il Fmi e la stessa **Unione Europea** nel contesto della politica di cooperazione con l'area mediterranea, suggeriscono al governo di accelerare il processo di riforma della Pubblica Amministrazione offrendo il proprio supporto basato su programmi mirati.

Un ruolo importante dovrebbe essere affidato in futuro anche alla **Cned** (Caisse nazionale d'équipement pour le développement) che dovrebbe fornire un parere preventivo sulla sostenibilità economica dei progetti, garantire un controllo sulla loro corretta esecuzione e anche una valutazione di efficacia.



La Banca Nazionale d'Algeria ad Algeri

Il rischio, evidentemente, è che i compiti di questa istituzione finiscano per sovrapporsi a quelli dei diversi ministeri.

La sfida maggiore, comunque, risiede come sempre nel vincere le inevitabili resistenze locali dettate da radicati interessi politici ed economici. Le stesse che si incontrano peraltro nel processo di privatizzazione del vasto settore delle imprese di Stato. L'Algeria insomma è un paese che si sta trasformando, che offre numerose opportunità che devono essere valutate attentamente, tenendo conto del contesto locale.

Un solido quadro finanziario

Debito estero e riserve Il quadro finanziario dell'Algeria è attualmente molto solido. Ha subito una importante svolta nel 2006, grazie al rimborso anticipato di 12 miliardi di debito estero negoziato con i 17 paesi creditori del Club di Parigi e di Londra e con gli organismi multilaterali. L'onere derivante dal servizio del debito residuo era sceso così già all'inizio del 2007 a circa 600 milioni di dollari l'anno, pari all'1% del pil. Per valutare la portata di questa svolta basta ricordare che tra il 1985 e il 2005 l'Algeria aveva dovuto sborsare per il debito estero quasi 188 miliardi di dollari, di cui circa 84 miliardi a titolo di rimborso e 34 miliardi per interessi. Anche il debito interno ha dimensioni ampiamente sostenibili. Si è ridotto nel 2007 da 25,4 a 17,4 miliardi di dollari e ora copre una quota del pil pari al 15%. Il bilancio dello Stato inoltre, grazie agli introiti del gas e petrolio, chiude in forte attivo. Le riserve valutarie ammontano a 103 miliardi di dollari e secondo il Fmi dovrebbero salire a 130 miliardi alla fine del 2008.

Inflazione La **Banca Nazionale d'Algeria** persegue una politica monetaria molto attenta che - secondo le previsioni del Fmi - dovrebbe contribuire a mantenere anche nel 2008 il tasso di inflazione attorno al 4,3% (è stato del 4,5% nel 2007) nonostante la forte crescita delle importazioni (e dei prezzi) di prodotti alimentari. L'Algeria in particolare importa più di tre milioni di tonnellate all'anno di cereali, circa un miliardo di litri di latte e 1,5 milioni di tonnellate di patate. Punta ora ad accrescere il livello di autosufficienza alimentare o, per lo meno, a riequilibrare in parte i conti in questo settore, rilanciando l'allevamento e sviluppando piscicoltura e agroindustria.

Il motore dell'economia si chiama psce

Il Piano pluriennale (formalmente: 2005-2009) di sostegno alla crescita, abbreviato generalmente con la sigla **Psce**, è il punto di riferimento per le principali iniziative straordinarie dello Stato che riguardano le infrastrutture, la crescita del settore delle piccole e medie imprese, la formazione, la sanità, le nuove tecnologie. Integra anche i residui passivi (stanziamenti approvati e non spesi) del programma precedente in vigore dal 2001 al 2004 (Pse: plan de soutien économique à la relance). I corrispondenti progetti sono gestiti sia a livello di amministrazione centrale che dalle amministrazioni regionali (Wilaya) e dispongono di importanti risorse. Alla versione iniziale del Psce si sono aggiunti negli ultimi anni una serie di interventi mirati ad aree specifiche del paese (il Sud, la regione degli Altopiani) che hanno portato in pratica ad un raddoppio di questi stanziamenti che seguono un iter diverso dalla spesa corrente e che attualmente sono valutati in 150 miliardi di dollari. Nel 2006 sono stati approvati progetti per un valore di 61 miliardi e deliberati stanziamenti per oltre 29 miliardi. Non esiste un documento che riassume l'insieme delle iniziative previste dal Psce e dai programmi collegati, ma si possono indicare sinteticamente le principali aree di intervento.



Algeri - Il quartiere del porto



- Una quota importante, pari a circa il 20 % della spesa prevista, è dedicata alla formazione e alla costruzione di nuove scuole e università.

- Indirettamente collegate al Psce sono anche una serie di misure a favore della piccola e media impresa. Consistono principalmente in sgravi fiscali e strumenti di accesso al credito. Le nuove imprese sono esentate dal pagamento delle imposte sui redditi per i primi 5 anni di attività. Per quelle in attività che versano in difficoltà è previsto un concorso dello Stato mirato a ridurre l'indebitamento. Si calcola che possano essere quasi tremila le imprese che ne potrebbero beneficiare. E' stato inoltre creato anche un fondo di garanzia (Fgar) per garantire crediti bancari destinati ad investimenti in progetti di trasformazione e produzione (non per operazioni commerciali).

- Nel settore dell'edilizia residenziale è prevista la costruzione, entro il 2009, di un milione di abitazioni, la cui realizzazione si prevede possa creare fino a 2 milioni di posti di lavoro. In realtà i tempi di realizzazione sembrano destinati a slittare.

- L'Algeria è dotata di una buona rete stradale (oltre 100mila km di cui il 70% asfaltati) anche se la manutenzione è ▶▶

molto carente. Tra le maggiori opere stradali in progetto c'è una nuova autostrada che dovrebbe attraversare il paese da est a ovest e la realizzazione della circonvallazione di Algeri.

- L'Ente ferroviario algerino (**Sntf**) ha annunciato recentemente un programma di investimenti per 16 miliardi di dollari che prevede la costruzione di nuove linee, l'elettrificazione di 1.700 chilometri della rete esistente, l'acquisto (già avviato) di nuovi locomotori, l'introduzione di treni passeggeri con velocità fino a 250 chilometri. Annunciata anche la costruzione di una nuova linea metropolitana ad Algeri e di linee tranviarie nelle maggiori città.

- Interventi di miglioramento soprattutto per quanto riguarda la gestione dei container e le strutture di servizio dovrebbero coinvolgere i 10 porti commerciali e i 33 aeroporti del paese.

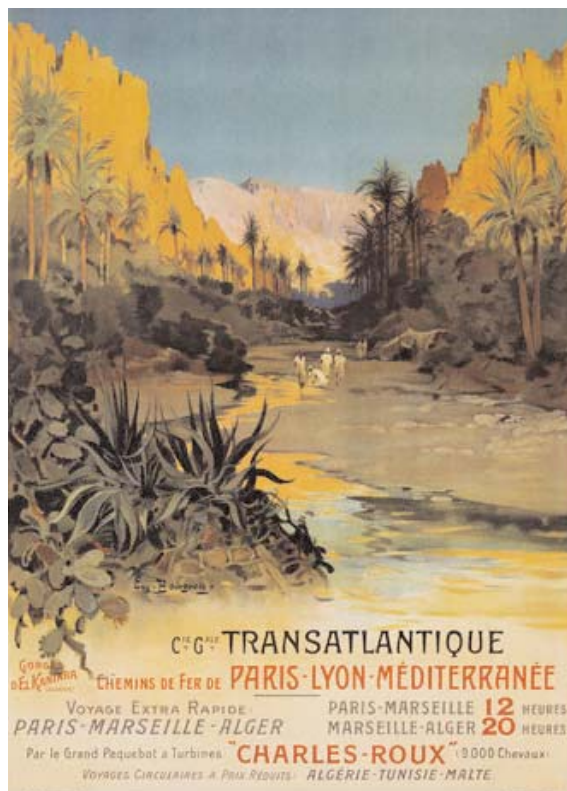
- In Algeria le prestazioni sanitarie di base sono garantite alla totalità della popolazione le cui aspettative di vita superano attualmente i 71 anni con un tasso di mortalità infantile sotto al 33 per mille. Ma il Psce prevede ulteriori e significativi stanziamenti per la costruzione di nuovi ospedali e l'acquisto di nuove attrezzature. Anche in questo settore è spesso carente la capacità di gestione, programmazione e manutenzione delle strutture esistenti.

- Una delle voci più importanti riguarda il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture di gestione idrica con la realizzazione di 5 nuove dighe, opere di contenimento, impianti di dissalazione, sistemi di trattamento delle acque reflue. In questo settore è operante una legislazione aggiornata che ha consentito l'ingresso di operatori privati nella gestione del servizio idrico ad Algeri, Orano, Costantina e Annata.

Importazioni in forte crescita

Le importazioni algerine nel primo semestre 2007 hanno registrato una progressione del 20,7 % rispetto al corrispondente periodo del 2006. Ammontano a 12,8 miliardi di dollari rispetto ai 10,8 dei sei primi mesi dell'anno precedente.

I beni strumentali (industriali e agricoli) occupano il primo posto con 4,7 miliardi di dollari (36,6% del totale delle importazioni)



in aumento del 9,1% rispetto al 1° semestre 2006 (4,3 miliardi). Al secondo posto in valore si collocano i prodotti destinati al funzionamento delle unità di produzione: materie prime, semilavorati, prodotti energetici, con 4,04 miliardi di dollari (31,6% del totale), in forte ascesa del 38%.

Nonostante i programmi di intervento e le continue esortazioni ad incrementare le produzioni sostitutive delle importazioni, i prodotti alimentari continuano a costituire una parte importante degli acquisti all'estero, collocandosi al terzo posto con 2,3 miliardi di dollari (17,65% del totale), contro i 2,26 miliardi di dollari del primo semestre 2006, in crescita del 21%. Sono in aumento del 5,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le importazioni di beni di consumo non alimentari che nel primo semestre del 2007 sono state pari a 1,8 miliardi di dollari.

Avanti adagio con le privatizzazioni

La privatizzazione di una quota consistente del portafoglio di imprese controllate dallo Stato (con esclusione di quelle appartenenti al settore energia) e il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di nuove infrastrutture e servizi ►

con formule diverse (contratti bot, servizi in concessione ecc.) fa parte delle riforme che dovrebbero accompagnare il grande Piano di sostegno alla crescita del paese. E' anche fortemente sponsorizzata dalla Banca Mondiale e in qualche modo rappresenta un passo inevitabile in vista dell'accesso del paese nella **World Trade Organization**. Non è però un processo facile né rapido in quanto mette in discussione rendite di posizione e comportamenti radicati a tutti i livelli, in settori chiave dell'economia.

E' gestita da un organismo specifico (**Consiglio delle Partecipazioni dello Stato**) a cui partecipano diversi ministri che non sempre agiscono in concerto. A seconda delle aree di attività, possono sorgere conflitti di competenza. In realtà, la parola decisiva, almeno per le operazioni di maggiore rilievo in questo come in altri settori, spetta all'Ufficio del Presidente della Repubblica. Il Consiglio stabilisce le procedure a seconda dei casi (asta, trattativa privata, cessione in Borsa ecc.) e mantiene un elenco di imprese privatizzabili accessibile anche online. Sono inserite su Internet circa 1.000 imprese pubbliche economiche (**Epe**). Sono raggruppate sotto diverse **Sgp** (società di gestione di partecipazione) che svolgono il ruolo di finanziarie di settore, in cui convergono diversi interessi. I settori maggiormente coinvolti sono quello delle costruzioni, sanitario, cerealicolo, della produzione animale, gli studi di progettazione e ingegneria, la siderurgia, l'agroalimentare. Tra il 2003 e il giugno 2006 sono state privatizzate 400 diverse unità. Il 30% delle società è stato acquisito da operatori privati locali, il 12% è stato soggetto di acquisizione solo parziale, il 17% ha ceduto il proprio capitale ai dipendenti e il 5% è stato oggetto di operazioni con il coinvolgimento di capitali esteri: 21 operazioni sono state effet-

tuate con società europee, 7 con paesi arabi e 9 con paesi extraeuropei.

Va rilevato che la maggior parte delle imprese finora privatizzate sono di piccole dimensioni. Hanno fatto eccezione alcune operazioni più rilevanti come la cessione al gruppo indiano **Ispat** del 75% delle quote del complesso siderurgico **Ei-Hadjar** (Sider), la vendita della restante quota statale dell'impresa nazionale detergenti Enad al gruppo tedesco **Henkel**, che già era in possesso del 60% delle azioni, e la cessione di una partecipazione nel cementificio di **Beni Saf** acquisito dal gruppo arabosaudita **Pharaon**, che ha anche preso il controllo (51%) dell'attività bulk carrier della compagnia di navigazione algerina (**Cnan**).

La qualità delle imprese rimanenti è difficile da valutare senza precisi sopralluoghi: ce ne sono molte che versano in cattive condizioni sia sotto il profilo finanziario che sotto quello delle tecnologie impiegate e della qualità dei prodotti. Lo stesso **ministero delle Partecipazioni** ritiene che per risanare il settore pubblico occorrono investimenti per oltre 2,5 miliardi. Tuttavia le opportunità non mancano e si sono già registrate oltre una decina di manifestazioni d'interesse da parte di aziende italiane soprattutto nei settori del cemento, del vetro cavo, della produzione e rivestimento di tubi, del sughero e del marmo. Nel dicembre 2006 investitori italiani hanno rilevato il 100% della **Guelma** (ceramiche) creando la società **Eter Algérine** la cui produzione sarà destinata sia al mercato locale sia a quello estero. La società italiana si è impegnata a mantenere i livelli occupazionali attuali (290 addetti) e a lanciare un programma di formazione delle risorse umane. Eter Algérine avrà a disposizione anche una miniera di caolino. Successivamente la **Dario Perioli** ha acquisito il 49% di un ramo di attività (linee marittime nel Mediterraneo) della compagnia di trasporti marittimi Cnan (Compagnie nationale algérienne) ▶▶



Questa Newsletter, pubblicata a cadenza quindicinale, è realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina: sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale

in formato elettronico

Registrazione Tribunale di Milano

n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor

Agenzia d'informazione

Copyright 2008 - Il Sole 24 ORE S.p.A

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale

o ad uso interno con qualsiasi mezzo,

non autorizzata.

de navigation). Infine, all'inizio di quest'anno l'operazione più importante: alla presenza del ministro delle Partecipazioni, Abdelhamid Temmar, è stato siglato il contratto che sancisce l'acquisto, da parte di Buzzi Unicem, di due cementifici. Il 20 giugno 2006 la società Buzzi Unicem ha acquisito il 35% (massimo consentito dalla legge) del capitale sociale dei 2 cementifici Hadjar Soud (Annaba) e Sour El Gozlane, per un investimento previsto di oltre 100 milioni di euro (58 milioni per Hadjar Soud e 52 milioni per Sour El Gozlane). Con risoluzione del 29 ottobre, il CPE-Consiglio per le Privatizzazioni ha autorizzato la firma del contratto che è avvenuta il 16 gennaio ad Algeri, alla presenza del Ministro dell'Industria e delle Partecipazioni, Abdelhamid Temmar.

Le banche aspettano una svolta

L'attività creditizia in Algeria è coperta in modo preponderante dalle banche di Stato ed è caratterizzata da una percentuale elevatissima, pari al 35%, di prestiti in sofferenza. La quota raggiunge il 45% nei crediti erogati ai privati. Nel paese operano anche alcune banche private create con capitali locali, che però non hanno riscosso grande successo. In due anni ne sono fallite cinque e in particolare una di queste, **Khalifa Bank**, ha richiesto l'immissione di 1,5 miliardi di fondi pubblici.

Per contenere questa emorragia di denaro pubblico, anche su impulso del Fmi, il governo di Algeri ha acconsentito ad avviare un processo di parziale privatizzazione delle banche di Stato. Il primo candidato è il **Credit Populaire d'Algérie**, che copre una quota di mercato valutata attorno al 12% con asset pari ad oltre 6 miliardi di dollari. L'operazione organizzata con **Banque Rothschild** in funzione di advisor, prevede la cessione del 51% delle quote e sembrava giunta anche a buon punto già lo scorso anno in quanto aveva raccolto l'interesse di quattro banche francesi (**Bnp**, **Société Générale**, **Natexis**, **Crédit Agricole**) del gruppo **Santander** e di **Citibank**. E' stata però rinviata a seguito del contesto poco favorevole del mercato internazionale emerso con la crisi dei crediti subprime che ha portato al ritiro di quattro dei sei candidati. In attesa di un rilancio, il ministero per la Riforma Finanziaria sta preparando una serie di misure destinate a migliora-

re i sistemi di governance delle restanti banche pubbliche e la trasparenza ed efficienza del mercato.

Nel paese operano con proprie filiali anche alcuni gruppi stranieri tra cui **Bnp Paribas** che ospita anche un desk Italia della **Bnl**, **Hsbc** e **Citibank**.

Obiettivo n°1: creare occupazione

Il tasso di disoccupazione che nel 2001 era valutato, secondo dati ufficiali, in una percentuale pari al 30% della popolazione attiva, ha subito un graduale calo negli ultimi anni ma resta su livelli molto elevati: attorno al 20% secondo le valutazioni del Fmi.

Più ottimiste le stime dell'Office National des Statistiques (**Ons**) che risalgono peraltro al 2006 e che riportano un numero di 1.240.800 persone disoccupate su una popolazione attiva di circa 10,1 milioni nel 2006 (e una popolazione totale di quasi 34 milioni), con un tasso d'impiego del 37,2%. L'occupazione femminile rappresenta solamente il 16,9% del totale. Da rilevare peraltro che si tratta spesso di persone con un buon livello di formazione di base: secondo l'Agenzia nazionale per il lavoro (**Anem**) il 33% delle persone in cerca di lavoro dispone di un diploma di scuola media superiore e il 10% di titoli universitari. Ciò non toglie che la maggior parte delle imprese straniere che si stanno impegnando nel paese prevedano generalmente ulteriori programmi di formazione.

La quota di persone prive di qualifica (ma che dovrebbero comunque aver frequentato la scuola dell'obbligo fino a 16 anni) è pari al 35%.

Preoccupa soprattutto la concentrazione del fenomeno nella fascia di età giovanile: il 30% dei giovani è senza lavoro (nel 2001 la percentuale raggiungeva il 48%) e recentemente si sono avuti anche episodi di protesta organizzata soprattutto nei quartieri popolari di alcune grandi città (Algeri, Annaba, Gardaia). Ciò non toglie che in parallelo esista una forte quota di lavoro minorile (500mila giovani sotto ai 16 anni, secondo il **Forem**). Consistente anche il numero di minori che diserta la scuola dell'obbligo, valutato in 300mila tra ragazzi e ragazze.

Principale motore per affrontare il problema, almeno nel breve termine, è l'aumento della spesa dedicata alle infrastrutture



e ai lavori pubblici, anche se, inevitabilmente, l'effetto rischia di essere temporaneo. Il Fmi ha comunque calcolato che la crescita della produzione di gas e petrolio ha un impatto immediato anche in termini di posti di lavoro e ritiene sia possibile ridurre il tasso di disoccupazione al di sotto del 10% entro il 2015 a condizione che:

- la crescita media del pil si mantenga attorno al 5% anche se l'obiettivo proposto è di arrivare al 7%. Il traguardo è considerato raggiungibile a condizione di accelerare il processo di riforma dell'economia e delle istituzioni,
- la produttività del lavoro aumenti in misura consistente. E' uno dei problemi più rilevanti. Secondo uno studio della Banca Mondiale sotto questo profilo l'Algeria è in 85esima posizione su una lista di 93 paesi tra cui figurano anche la vicina Tunisia che è invece al 15esimo posto e l'Egitto che è al 40esimo,
- il tasso annuo di aumento della popolazione attiva non superi il 2,5%.

I programmi di cooperazione della Ue e dell'Italia

Il principale strumento di cooperazione tra l'Unione europea e l'Algeria è il Programma indicativo nazionale Algeria, entrato in vigore nel 2007 in virtù del quale l'Algeria beneficerà per il periodo 2007-2010 di finanziamenti europei per 220 milioni di euro.

Questi fondi sono destinati a sostenere progetti di diversificazione economica, programmi sociali e di formazione universitaria, concordati fra le due parti sulla base dei programmi del governo algerino. Il capitolo più importante è quello dedicato alle piccole e medie imprese a cui sono destinati finanziamenti per 40 milioni di euro.

Altri progetti che beneficeranno della consulenza e del finanziamento europei riguardano le iniziative di diversificazione dell'economia algerina e in particolare l'agricoltura e il turismo. Si tratta prevalentemente di iniziative di rafforzamento istituzionale: cioè di creazione delle strutture e dei sistemi e di formazione delle risorse umane locali per gestire questi obiettivi in modo efficace.

La cooperazione con l'UE ha preso in considerazione anche altri settori in cui attivare iniziative specifiche, quali la gestione delle risorse idriche, la salvaguardia dell'ambiente, la ricerca universitaria e l'organizzazione del settore sanitario. Nel 2008 dovrebbe essere inoltre deliberata la nuova edizione del programma Meda che nel biennio 2007-2008 ha consentito di erogare 42 milioni di euro a favore di 445 pmi algerine, prevalentemente private, per attività di formazione in campo gestionale, manageriale e di marketing. Si aggiungerà un ulteriore stanziamento, questa volta destinato alle Istituzioni centrali del paese, per dotarsi di adeguati strumenti di gestione, previsione e simulazione economica. ▶▶



Algeri - La Casbah

La **Cooperazione italiana allo Sviluppo** opera su criteri in parte analoghi. Il valore complessivo dei programmi in corso o in via di approvazione ammonta a 133 milioni di euro ed è finalizzato al rafforzamento istituzionale, al sostegno alla piccola e media impresa, all'agricoltura, alle risorse idriche, alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia del patrimonio culturale.

Senza riforme non c'è libero scambio

L'Algeria si è candidata per entrare a fare parte della **Organizzazione mondiale del commercio** e beneficia di un accordo di libero scambio con l'Unione Europea. Inoltre gode del supporto della Banca Mondiale e del Fondo Monetario. L'insieme di questi organismi esercita una pressione costante sulle Autorità del paese per ottenere un miglioramento del contesto economico e istituzionale.

I capitoli oggetto di un monitoraggio periodico e di 'raccomandazioni' mirate ad introdurre riforme importanti sono la lotta alla corruzione, una gestione più trasparente delle finanze pubbliche, la lotta all'evasione e alla frode fiscale e anche alla contraffazione, una maggiore indipendenza della magistratura, l'eliminazione di imposte aggiuntive su prodotti e servizi importati, l'abolizione graduale dei monopoli pubblici e privati, l'eliminazione delle restrizioni al commercio.

Naturalmente uno dei settori su cui maggiormente si concentra l'attenzione dei partner internazionali (e delle grandi compagnie multinazionali) è quello energetico, sostanzialmente monopolizzato dalla Sonatrach che peraltro è una società ben strutturata sotto il profilo tecnico e gestionale. All'inizio del 2006 il governo di Algeri aveva effettuato una prima apertura significativa nel campo delle concessioni per l'esplorazione e la produzione di idrocarburi che però è stata successivamente corretta in modo da lasciare a Sonatrach un ruolo dominante anche nella definizione dei nuovi accordi.

Non solo petrolio

Oltre al petrolio l'Algeria dispone di altre risorse minerarie che hanno mobilitato nel 2006 investimenti diretti stranieri per 270 milioni di dollari, 220 in più rispetto al 2005.

Alle attività tradizionali di estrazione di minerale di ferro, sale, zinco, piombo, bario, marmo se ne stanno aggiungendo altre quali, oro, tungsteno, stagno, diamante, materiali ceramici, metalli rari e pietre preziose e semi-preziose.

Diamanti: ricerche vengono attualmente condotte nella regione di Reggane dove sono stati identificati oltre 1.500 grani di diamante.

Ferro: i giacimenti più importanti si trovano nel sud-est del paese, 250 km ad est di Tindouf. In particolare il giacimento di Gara Djebilet è uno dei più grandi al mondo, con 3,5 miliardi di tonnellate di minerale con contenuto di ferro pari al 57%. Nel nord del paese il potenziale si aggira attorno ai 70 milioni di tonnellate.

Oro: le riserve stimate sono pari a 12 milioni di tonnellate con giacimenti principalmente nel sud del paese (regione dell'Hoggar). Il giacimento di Tirek (400 km da Tamanrasset) ha riserve di 730mila tonnellate, con un contenuto medio di 18 grammi per tonnellata (g/T). Il giacimento di Tirine-Hanane contiene riserve per 481mila tonnellate con contenuto medio di 17 g/T. Quello di In Adegui ha riserve di 2.807.000 tonnellate, con contenuto medio di 3,59 g/T. Nel 2005 sono stati prodotti 641 chili di oro.

Pietre decorative: si trovano ad Orano (serpentina di Oued Madakh), Ain Temouchent (travertino e calcare di Hassi Ghala), Chlef (calcare di Tèneès), Ain Temouchent (calcare nero), Tèbessa (calcare nero e silice). I giacimenti sono caratterizzati da un facile accesso e lo sfruttamento avviene prevalentemente a cielo aperto.

Pietre preziose e semipreziose: un inventario è stato fatto nell'Hoggar tra il 1993 e il 1996 ed è stata evidenziata la presenza di berillio, corindone, topazio, zirconio, turchese, quarzo, fluorite, agata, calcedonio.

Piombo e zinco: il potenziale, nel nord del paese, è valutato sui 150 milioni di tonnellate. Il giacimento di Oued Amizour dovrebbe entrare in produzione nel 2010-2011. Grazie ad un accordo col governo cinese è prevista anche la riapertura della miniera di El Abed (Tlemcen) che ha riserve valutate in 12 milioni di tonnellate e la cui capacità di produzione di 1.000 tonnellate al giorno sarà portata a 3.000 tonnellate mentre saranno condotte esplorazioni nelle zone vicine. ➤

Barite: esistono molti affioramenti in più parti dell'Algeria. La produzione è di circa 40mila tonnellate-anno, principalmente per trivellazione.

Bentonite: giacimenti sono localizzati nell'ovest vicino ai porti e accessibili per strada o ferrovia.

Sale: il potenziale è notevole, con riserve valutate attorno ad 1 miliardo di tonnellate.

Caolino: quattro giacimenti identificati (Tamazert, Sidi Ali Bounad, Chekfa, Djebel Debbagh). La produzione è limitata e lo sfruttamento può essere sviluppato.

Fosfati: riserve valutate in circa 2 miliardi di tonnellate, situate nel bacino di Djebel Onk (Tebessa) e sfruttabili a cielo aperto. Al momento la produzione di fosfati si aggira attorno a 1,5 milioni di tonnellate-anno.

Diatomite: i giacimenti attuali sono localizzati vicino a Mohammadia e Mostaganem, ma sono poco sfruttati. La produzione può essere notevolmente incrementata.

Feldspato: ad Annaba è previsto, entro breve, lo sfruttamento del giacimento di Ain Barbar che contiene 7 milioni di tonnellate.

Fluorite: la produzione attualmente è sporadica. Ma nell'Hoggar sono state evidenziate due zone: Ait Oklan con 1.220.000 tonnellate di minerale al 30% e Dèhineh. Entrambe sono localizzate a circa 150 km da Tamanrasset.

Uranio: i potenziali giacimenti sono localizzati nell'Hoggar. Le riserve accertate di uranio, pari a 29mila tonnellate, sono sufficienti a coprire il fabbisogno di due centrali da 1000 MW per un periodo di 60 anni.

Graniti: potenziali giacimenti sono localizzati in più parti del paese.

Gesso: esistono grandi giacimenti a Dahra, Djebel hegga, Mostaganem, Arzew, Sidi Bel Abbès, Habouch e I Babors.

Perlite: i giacimenti sono situati vicino a strade e ferrovie (Maghnia) e il minerale può essere esportato dai vicini porti.

Talco: i giacimenti sono situati all'est del paese e le riserve variano tra le 200mila e le 600mila tonnellate per giacimento.

Deficit alimentare. Ora si punta sull'allevamento

La significativa crescita economica realizzata dall'Algeria in quest'ultimo decennio non ha compensato l'aumento nella domanda di beni alimentari che si è accompagnata ad un forte incremento della popolazione. L'Algeria è tra i principali importatori di grano al mondo. Ha importato, nel periodo 2006-07, 2,6 milioni di tonnellate di grano tenero, 650mila tonnellate di grano duro e 1,5 milioni di tonnellate di patate. Un altro settore in forte deficit è quello lattiero che, unitamente al pane, costituisce per gli algerini la principale fonte di acquisizione di proteine. Il paese deve importare circa 1 miliardo di litri su un fabbisogno annuo di 3,5 ad un costo che si aggira, per il 2007, intorno a 1,2 miliardi di euro. Da qui la necessità di introdurre una politica di promozione dell'allevamento bovino. Il ministro del Commercio **Lachemi Djaaboube** ha recentemente annunciato, in questo contesto, che il numero delle vacche da latte sarà portato a 300mila unità con allevamenti medi di 100 unità e una produzione annuale media per animale prevista in 4mila litri. Finora però molti tentativi volti al miglioramento del capitale bovino hanno avuto scarso successo.

Parte del bestiame importato (con sussidi agli allevatori) è stato abbattuto e la carne venduta sul mercato. Il problema è aggravato dalla scarsa e/o cattiva qualità dei foraggi prodotti nel paese. Tra le nuove iniziative c'è anche la creazione di un grande centro lattiero a Tiaret.

La contraffazione diventa reato

La notevole crescita dei prodotti contraffatti e l'aumento delle lamentele delle imprese estere hanno spinto il governo algerino a rivedere l'art. 22 del codice doganale, che considera la



Hoggar - Queste montagne sono ricche di giacimenti minerali

contraffazione una semplice infrazione. Questo articolo sarà modificato nella legge finanziaria 2008 così che la contraffazione sarà d'ora in avanti considerata come un reato.

Nel 2007 sono stati oltre un milione gli articoli contraffatti che sono stati fermati alle dogane del paese. Si tratta di articoli provenienti da Cina, Paesi del Golfo, Taiwan, Turchia e India e che interessano il 62% delle parti di ricambio di auto vendute nel paese, il 51% delle sigarette, il 60% dei pneumatici, l'80% dei prodotti cosmetici, il 50% dei tessuti, il 22% del materiale d'illuminazione, il 7% dei medicinali.

Il partner cinese...

La Cina è diventata ormai il secondo fornitore estero dell'Algeria e si propone anche come partner nello sfruttamento minerario del paese. Nell'ultimo anno diverse società cinesi si sono assicurate otto diverse concessioni, prevalentemente nel settore dei metalli. Ultimo in ordine di tempo il gruppo **Shaolin** che ha firmato due contratti di prospezione geologica nella provincia di Setif e a Tamanrasset, per l'estrazione di rame e zinco. I due progetti saranno realizzati in associazione con la **Sonatrach**.

Nel mese di novembre sono stati firmati due accordi di cooperazione tra Cina e Algeria che riguardano il settore agricolo e, in particolare, le tecniche d'irrigazione. Prevedono la valorizzazione e lo sfruttamento dei terreni agricoli e la realizzazione di impianti per il trattamento di acque reflue da recuperare per l'irrigazione. Consistente anche la presenza cinese nel settore delle costruzioni. L'amministrazione penitenziaria algerina ha affidato al gruppo cinese che ha realizzato l'hotel Sheraton di Algeri la costruzione di 13 nuovi stabilimenti penitenziari, che potranno ospitare un totale di 19mila detenuti. Saranno completati entro il 2011. China Railway Construction Engineering Group si è invece aggiudicato l'appalto per la costruzione di uno stadio per 40mila spettatori ad Algeri del valore di 100 milioni di dollari. Dovrebbe essere ultimato in 29 mesi.

... e quello francese

Le imprese francesi sono presenti in tutti i settori economici algerini, dalle costruzioni all'agro-alimentare, dall'auto ai servizi finanziari, dal turismo alla grande distribu-

zione. Sono circa 250 le filiali di società francesi presenti nel paese, che occupano 12mila persone in modo diretto e 40mila in modo indiretto. Nel corso della recente visita in Algeria del presidente francese **Sarkozy** sono stati delineati accordi per investimenti francesi a breve e medio termine per un importo che dovrebbe aggirarsi attorno ai 5 miliardi di dollari. Circa 2,5 miliardi dovrebbero confluire nel programma di privatizzazione algerina. Ulteriori investimenti sono previsti ad opera di multinazionali quali **Lafarge**, **Air Liquide** e **Saint-Gobain**. Il gruppo **Total** investirà circa 1,5 miliardi di dollari in partenariato con la **Sonatrach**, mentre **Gaz de France** conta d'investire 1 miliardo di dollari per lo sfruttamento del giacimento di Touat nel Sahara algerino. Con un altro accordo già firmato, la **Alstom** realizzerà una centrale elettrica a Terga. Infine, il gruppo **Accor** prevede l'apertura in Algeria (Algeri, Orano, Constantine, Mostaganem, Mascara) di 36 hotel prima del 2015. Da rilevare che recentemente, Saint-Gobain ha acquistato, nel quadro del processo di privatizzazione, la EPD (**Enterprise de plâtre et dérivés**). La società produce tra le 30mila e le 50mila tonnellate annue di gesso e punta a raggiungere le 110mila tonnellate entro il 2010.

Questa acquisizione è la seconda da parte del gruppo francese nella zona di Bouira dove sono localizzate riserve stimate in 40 milioni di tonnellate che dovrebbero consentire a Saint Gobain una produzione annua complessiva di 220mila tonnellate-anno di gesso. La filiale italiana Saint Gobain Vetri ha inoltre acquistato recentemente dallo Stato algerino due PMI produttrici di vetri, la **Sovest** e l'**Alver**.

Progetto solare con la Germania

La vocazione energetica dell'Algeria si sta sviluppando anche in direzione diversa da quella degli idrocarburi. E' stato avviato infatti lo studio di fattibilità per la realizzazione di un cavo elettrico di 3mila km ad un costo stimato di 2 miliardi di euro che dovrebbe collegare Adrar nel sud del Paese alla città tedesca di Aachen, passando per la Sardegna, il Nord-Italia e la Svizzera. Il progetto prevede la costruzione di centrali solari nel sud dell'Algeria, con una capacità di produzione sino a 6mila Megawatt, con un costo che si aggirerebbe tra i 12 e i 18 miliardi di euro. ■